

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1951

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
(GIORGETTI)

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 2023

Presentato il 5 luglio 2024

ONOREVOLI DEPUTATI! — La gestione del bilancio per l'esercizio finanziario 2023 ha prodotto le risultanze di seguito descritte.

Risultati della gestione finanziaria e raccordo con il SEC 2010.

Il conto consuntivo delle amministrazioni dello Stato presenta i risultati complessivi indicati nella Tavola 1.

Il conto consuntivo presenta, inoltre, le entrate per unità di voto (Titolo/Natura/Tipologia) e la spesa per missioni, come riportato rispettivamente nella Tavola 2 e nella Tavola 3. Le suddette tavole espongono accertamenti e impegni effettuati nella competenza dell'esercizio 2023 e incassi e pagamenti complessivi nel medesimo esercizio (sia in conto competenza che in conto residui).

I risultati della gestione di competenza e di cassa del bilancio sono riportati rispettivamente nella Tavola 4 e nella Tavola 5.

Nella Tavola 6 e nella Tavola 7 sono esposti i saldi in rapporto al prodotto interno lordo (PIL), rispettivamente per le gestioni di competenza e di cassa.

Nella Tavola 8 e nella Tavola 9, infine, si forniscono elementi di raccordo tra il Rendiconto generale dello Stato e il conto economico dello Stato elaborato secondo i criteri della contabilità nazionale previsti dal SEC 2010 (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali).

Ai fini della lettura delle tavole, si fa presente che eventuali squadrature derivano dall'arrotondamento dei dati in milioni di euro operato dai sistemi elettronici.

Si precisa che non tutti i valori riportati nel testo sono desumibili dalle tavole presenti.

Si fa presente altresì che i dati relativi all'esercizio finanziario 2022 esposti rispetto al PIL sono stati ricalcolati, rispetto ai valori riportati nella « Relazione illustrativa al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022 », con il valore del PIL 2022 aggiornato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in seguito a revisione in data 1° marzo 2024.

Si segnala infine che, a partire dal bilancio di previsione per l'anno 2023, la classificazione economica delle entrate e delle spese, strutturata secondo i requisiti definiti dall'articolo 25 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è stata oggetto di revisione ad opera del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato al fine di assicurare una maggiore integrazione tra la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale dopo la conclusione, nel 2022, della sperimentazione del piano dei conti integrato (si confronti la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 46 del 21 dicembre 2022). Infine, per quanto riguarda sia l'entrata sia la spesa, perdono di significato economico le categorie dedicate agli ammortamenti (rispettivamente categoria 18 per l'entrata e 11 per la spesa) che, a partire dall'esercizio 2023, sono quantificati solamente nell'ambito della contabilità economico-patrimoniale. Conseguentemente, nel bilancio 2023 le suddette categorie presenteranno valori pari a zero (si confronti la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 22 del 18 maggio 2022).

Tavola 1 - Risultati differenziali della gestione 2023*(in milioni di euro)*

	Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs	Cp	Cs		
a) Operazioni correnti						
Entrate	671.852	636.537	678.826	643.706	738.156	675.706
Spese	715.208	733.531	730.455	740.824	695.267	689.959
Saldi	-43.357	-96.994	-51.628	-97.118	+42.890	-14.254
b) Operazioni finali						
Entrate	672.251	636.921	679.962	644.825	741.614	679.163
Spese	872.904	892.604	906.081	923.283	866.163	852.236
Saldi	-200.653	-255.683	-226.118	-278.459	-124.549	-173.073
c) Operazioni complessive						
Entrate	1.183.724	1.203.436	1.215.979	1.235.883	1.112.622	1.050.171
Spese	1.183.724	1.203.436	1.214.701	1.231.906	1.144.118	1.128.747
Saldi	-	-	+1.277	+3.977	-31.496	-78.576
d) Risultati differenziali	Previsioni iniziali		Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs	Cp	Cs		
Risparmio pubblico	-43.357	-96.994	-51.628	-97.118	+42.890	-14.254
Saldo netto da finanziare	-200.653	-255.683	-226.118	-278.459	-124.549	-173.073
Indebitamento netto	-197.021	-247.185	-221.644	-268.584	-122.236	-166.774
Ricorso al mercato	-511.473	-566.514	-534.739	-587.081	-402.504	-449.584
Saldo complessivo	0	0	+1.277	+3.977	-31.496	-78.576
Avanzo/Disavanzo Primario	-119.547	-174.577	-140.614	-192.970	-48.790	-97.314

Tavola 2 - Entrate per unità di voto (Titolo/Natura/Tipologia)

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti	Incassi complessivi
	CP	CS		
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	585.809,1	566.807,5	618.500,9	586.605,3
Entrate ricorrenti	576.541,0	557.637,2	609.144,2	577.364,4
Imposta sul reddito delle persone fisiche	222.030,2	217.760,8	234.932,8	227.459,6
Imposta sul reddito delle società	44.855,1	42.279,0	57.203,2	53.352,8
Imposta sul valore aggiunto	196.286,6	184.691,5	202.448,7	184.405,0
Altre tasse e imposte sul patrimonio e sul reddito	10.800,3	10.567,2	9.970,8	9.328,8
Imposte sostitutive di imposte sui redditi	24.614,7	24.528,8	28.274,9	27.678,3
Registro e bollo	14.060,2	13.930,8	12.994,7	12.881,1
Altre tasse e imposte sugli affari	10.983,0	10.942,8	11.461,3	11.006,7
Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi	2.420,9	2.431,0	2.712,8	2.559,6
Accise sui prodotti energetici, sull'energia elettrica e sul gas naturale	32.619,0	32.629,6	30.933,1	30.692,3
Entrate da vendita di generi di monopolio	11.170,9	11.172,0	11.257,5	11.113,6
Tasse e imposte da attività di gioco	6.700,0	6.703,5	6.954,3	6.886,5
Entrate non ricorrenti	9.268,1	9.170,3	9.356,7	9.240,9
Altre tasse e imposte sul patrimonio e sul reddito	2.551,4	2.547,9	3.286,3	3.285,4
Imposte sostitutive di imposte sui redditi	5.335,8	5.328,0	4.743,0	4.739,2
Entrate da condoni e sanatorie per tasse e imposte sul patrimonio e sul reddito	404,9	340,8	254,8	189,1
Altre tasse e imposte sugli affari	976,0	953,5	1.072,4	1.026,9
Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi	-	-	0,3	0,3
TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	93.017,1	76.898,1	119.655,5	89.100,3
Entrate ricorrenti	81.916,0	65.797,3	108.958,6	78.404,1
Dazi e diritti doganali	3.400,0	3.402,1	2.953,9	2.949,4
Entrate da erogazione di servizi	2.135,4	2.141,1	2.411,5	2.371,6
Entrate da vendita di beni non patrimoniali	92,2	92,2	91,5	91,6
Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato	1.097,7	1.084,1	1.041,8	1.009,3
Utili e dividendi	4.957,0	4.957,0	5.160,5	5.160,5
Interessi attivi	3.201,4	1.852,1	5.581,3	2.588,8
Altri proventi finanziari	3.012,7	3.012,7	3.375,6	3.375,6
Sanzioni derivanti dalla riscossione di entrate tributarie	14.832,9	3.213,9	24.930,4	2.995,5
Altre sanzioni	2.474,4	718,1	2.716,4	883,7
Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche	7.968,3	7.967,9	7.579,7	5.937,4
Contributi in c/esercizio da altri soggetti	2.782,7	2.789,9	3.037,8	2.910,9
Contributi in c/investimenti da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
Contributi in c/investimenti da altri soggetti	62,0	45,5	10.132,7	10.071,1
Entrate da recuperi e rimborsi di spese	10.181,6	8.855,9	13.622,2	11.609,5
Partite che si compensano nella spesa	596,3	596,3	599,7	576,4
Proventi da lotto, lotterie, bingo e scommesse	21.892,8	21.892,8	21.441,0	21.545,4
Altre entrate extratributarie	3.228,5	3.175,8	4.282,7	4.327,5
Entrate non ricorrenti	11.101,1	11.100,7	10.696,9	10.696,1
Entrate da erogazione di servizi	-	-	-	-
Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato	1.822,9	1.822,9	2.164,3	2.164,2
Utili e dividendi	-	-	-	-
Interessi attivi	-	-	-	-
Altre sanzioni	25,0	25,0	20,5	20,5
Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche	1.400,0	1.400,0	-	-
Contributi in c/esercizio da altri soggetti	-	-	-	-
Contributi in c/investimenti da amministrazioni pubbliche	0,8	0,8	0,4	0,4
Contributi in c/investimenti da altri soggetti	233,7	233,7	349,0	349,0
Entrate da recuperi e rimborsi di spese	21,6	21,6	23,2	23,2
Altre entrate extratributarie	7.597,2	7.596,8	8.139,5	8.138,8
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	1.136,3	1.119,4	3.457,4	3.457,9
Entrate ricorrenti	-	-	0,0	0,0
Entrate da alienazione di immobilizzazioni materiali - beni mobili	-	-	0,0	0,0
Entrate non ricorrenti	1.136,3	1.119,4	3.457,4	3.457,9
Entrate da alienazione di immobilizzazioni materiali - beni mobili	-	-	0,0	0,0
Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari dello Stato	1.118,4	1.101,5	2.414,1	2.414,2
Entrate da alienazione di immobilizzazioni materiali - beni immobili	17,7	17,7	26,6	27,0
Entrate da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	0,2	0,2	1.016,6	1.016,6
Ammortamento beni patrimoniali	-	-	-	-
TITOLO IV - ACCENSIONE DI PRESTITI	536.016,4	591.057,7	371.008,0	371.008,0
Entrate ricorrenti	536.016,4	591.057,7	371.008,0	371.008,0
Entrate da altri finanziamenti	3.104,0	3.104,0	12.605,2	12.605,2
Entrate da emissione titoli di Stato	532.912,4	587.953,7	358.402,8	358.402,8
Totale complessivo	1.215.978,9	1.235.882,6	1.112.621,8	1.050.171,5

Tavola 3 - Spese per missione
(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Impegni	Pagamenti complessivi
	CP	CS		
Organi costituzionali	3.540,4	3.648,6	3.537,4	3.643,3
Amm. Gen. e supporto alla rapp. Gen. di Governo	1.064,3	1.084,0	877,2	885,7
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	146.975,5	151.070,1	146.532,7	143.793,4
L'Italia in Europa e nel mondo	88.515,0	88.522,9	87.527,4	87.417,6
Difesa e sicurezza del territorio	28.774,2	28.988,2	27.878,1	27.102,4
Giustizia	12.130,9	12.245,4	10.430,2	10.327,0
Ordine pubblico e sicurezza	14.207,9	14.428,9	12.820,0	12.888,9
Soccorso civile	7.722,5	8.673,0	7.488,7	7.545,4
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.642,7	2.897,8	2.573,6	2.176,2
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	18.183,6	18.281,9	17.402,8	16.992,5
Competitivita' e sviluppo delle imprese	53.044,6	57.715,1	52.257,7	55.347,6
Regolazione dei mercati	100,9	119,1	87,6	84,1
Diritto alla mobilita' e sviluppo dei sistemi di trasporto	18.626,2	20.452,4	18.330,4	17.916,7
Infrastrutture pubbliche e logistica	8.764,3	8.229,7	8.513,4	6.312,9
Comunicazioni	1.137,7	1.365,1	1.098,4	1.086,0
Commercio internaz. e intern. zione del sistema prod.	535,9	572,7	523,6	559,9
Ricerca e innovazione	5.216,8	6.427,6	5.185,5	5.766,2
Svil. stenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4.556,2	5.224,4	3.603,0	3.533,8
Casa e assetto urbanistico	1.091,5	1.102,7	1.089,5	619,2
Tutela della salute	3.156,8	3.223,3	2.853,0	2.374,7
Tutela e valorizz. dei beni e attivita' culturali e paesagg.	3.346,6	3.813,8	2.836,7	2.684,5
Istruzione scolastica	57.093,9	58.312,5	56.640,8	55.833,3
Istruzione universitaria	11.442,5	11.895,7	11.349,8	10.756,8
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	60.072,2	60.787,5	58.470,1	58.394,6
Politiche previdenziali	119.906,0	119.906,1	111.071,4	110.757,9
Politiche per il lavoro	16.562,8	16.430,3	13.194,1	11.601,4
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.345,9	4.163,9	3.200,2	3.031,7
Sviluppo e riequilibrio territoriale	9.536,2	4.086,7	9.536,0	4.086,5
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	108.362,4	110.622,3	106.509,1	107.689,6
Giovani e sport	1.058,4	1.068,4	1.057,9	1.064,7
Turismo	444,5	625,1	425,3	353,7
Servizi istituzionali e generali delle amm. pubbliche	4.423,8	4.788,6	3.989,6	4.046,0
Fondi da ripartire	10.602,6	12.616,2	6.762,8	5.053,1
Debito pubblico	388.515,6	388.515,8	348.464,3	347.019,9
Totale	1.214.701,4	1.231.905,5	1.144.118,1	1.128.747,4

Risultati complessivi.

Le previsioni iniziali, stabilite con la legge 29 dicembre 2022, n. 197, per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione sono venute a modificarsi, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 1.215.979 e 1.214.701 milioni di euro in termini di competenza e a 1.235.883 e 1.231.906 milioni di euro in termini di cassa.

In particolare, le previsioni iniziali esprimevano entrate e spese complessive per 1.183.724 milioni di euro in termini di competenza e 1.203.436 milioni di euro in termini di cassa. In rapporto al PIL (2.085.376 milioni di euro a prezzi di mercato: dato diffuso dall'ISTAT il 1° marzo 2024) tali grandezze rappresentano il 56,8 e il 57,7 per cento, rispettivamente per la competenza e la cassa.

Le previsioni iniziali, approvate con la legge di bilancio, prevedendo il pareggio tra entrate complessive e spese complessive, hanno subito variazioni a seguito dell'adozione di molteplici provvedimenti che complessivamente hanno modificato il differenziale fra entrate e spese, portandolo, a livello di previsioni definitive, a +1.277 milioni di euro per la competenza e a +3.977 milioni di euro per la cassa.

Tale risultato è determinato dagli effetti derivanti dall'assunzione di provvedimenti che hanno comportato variazioni al bilan-

cio, i quali, per l'entrata, si possono così suddividere:

provvedimenti amministrativi (+32.616 milioni di euro in conto competenza e +32.591 milioni in conto cassa);

assestamento del bilancio dello Stato: legge 18 settembre 2023, n. 129 (-361 milioni di euro in conto competenza e -144 milioni in conto cassa);

per le spese, invece, possono essere raggruppati nel modo seguente:

assestamento del bilancio dello Stato: legge 18 settembre 2023, n. 129 (-7.368 milioni di euro in conto competenza e -9.709 milioni in conto cassa);

riassegnazione di quote di entrate ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469 (+12.386 milioni di euro in conto competenza e in conto cassa);

modifiche in dipendenza di altre norme (+23.005 milioni di euro in conto competenza e +22.838 milioni in conto cassa);

riassegnazioni pluriennali di entrata in applicazione della normativa di cui all'articolo 4-*quater*, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 (+2.848 milioni di euro in conto competenza e in conto cassa);

provvedimenti con copertura a carico dell'entrata (+107 milioni di euro in conto competenza e in conto cassa).

Tavola 4 - Principali risultati di gestione di competenza del bilancio
(in milioni di euro)

	2022	2023								Confronto con il 2022	
	Accertamenti / Impegni (a)	Previsioni iniziali (b)	Previsioni definitive (c)	Accertamenti / Impegni (d)	Confronto previsioni iniziali/ definitive		Confronto Accertamenti / Impegni con prev. definitive		Accertamenti/Impegni		
					(c-b)	%	(d-c)	%	(d-a)	%	
a) Operazioni correnti											
Entrate	706.761	671.852	678.826	738.156	+6.974	+ 1,0%	+59.330	+ 8,7%	+31.396	+ 4,4%	
Spese	680.998	715.208	730.455	695.267	+15.246	+ 2,1%	-35.188	-4,8%	+14.269	+ 2,1%	
Saldi	+25.763	-43.357	-51.628	+42.890	-8.272	+ 19,1%	+94.518	-183,1%	+17.127	66,5%	
b) Operazioni finali											
Entrate	711.773	672.251	679.962	741.614	+7.712	+ 1,1%	+61.651	+ 9,1%	+29.840	+ 4,2%	
Spese	841.326	872.904	906.081	866.163	+33.177	+ 3,8%	-39.918	-4,4%	+24.837	+ 3,0%	
Saldi	-129.552	-200.653	-226.118	-124.549	-25.465	+ 12,7%	+101.569	-44,9%	+5.003	-3,9%	
c) Operazioni complessive											
Entrate	1.018.031	1.183.724	1.215.979	1.112.622	+32.255	+ 2,7%	-103.357	-8,5%	+94.591	+ 9,3%	
(di cui operazioni finanziarie)	(4.519)	(384)	(1.118)	(2.414)							
Spese	1.103.140	1.183.724	1.214.701	1.144.118	+30.977	+ 2,6%	-70.583	-5,8%	+40.978	+ 3,7%	
(di cui operazioni finanziarie)	(8.950)	(4.016)	(5.593)	(4.728)							
Saldi	-85.109	0	+1.277	-31.496	+1.277	N.A.	-32.774	-2565,5%	+53.612	-63,0%	
d) Risultati differenziali											
Risparmio pubblico	+25.763	-43.357	-51.628	+42.890	-8.272	+ 19,1%	+94.518	-183,1%	+17.127	+ 66,5%	
Saldo netto da finanziare	-129.552	-200.653	-226.118	-124.549	-25.465	+ 12,7%	+101.569	-44,9%	+5.003	-3,9%	
Indebitamento netto	-125.121	-197.021	-221.644	-122.236	-24.624	+ 12,5%	+99.408	-44,9%	+2.885	-2,3%	
Ricorso al mercato	-391.367	-511.473	-534.739	-402.504	-23.266	+ 4,5%	+132.235	-24,7%	-11.138	+ 2,8%	
Saldo complessivo	-85.109	0	+1.277	-31.496	+1.277	N.A.	-32.774	-2565,5%	+53.612	-63,0%	
Avanzo/Disavanzo Primario	-64.786	-119.547	-140.614	-48.790	-21.067	+ 17,6%	+91.824	-65,3%	+15.996	-24,7%	

Tavola 5 - Principali risultati della gestione di cassa del bilancio
(in milioni di euro)

	2022	2023								Confronto con il 2022	
	Incassi / Pagamenti (a)	Previsioni iniziali (b)	Previsioni definitive (c)	Incassi o Pagamenti complessivi (d)	Confronto previsioni iniziali/definitive		Confronto incassi/pagamenti con prev. definitive		Incassi/pagamenti complessivi		
					(c-b)	%	(d-c)	%	(d-a)	%	
Operazioni correnti											
Entrate	652.756	636.537	643.706	675.706	+7.168	+1,1%	+32.000	+5,0%	+22.950	+3,5%	
Spese	671.300	733.531	740.824	689.959	+7.292	+1,0%	-50.864	-6,9%	+18.660	+2,8%	
Saldi	-18.544	-96.994	-97.118	-14.254	-124	+ 0,1%	+82.864	-85,3%	+4.290	-23,1%	
Operazioni finali											
Entrate	657.741	636.921	644.825	679.163	+7.904	+1,2%	+34.339	+5,3%	+21.422	+3,3%	
Spese	820.287	892.604	923.283	852.236	+30.679	+3,4%	-71.047	-7,7%	+31.949	+3,9%	
Saldi	-162.545	-255.683	-278.459	-173.073	-22.775	+ 8,9%	+105.386	-37,8%	-10.527	+6,5%	
Operazioni complessive											
Entrate	963.999	1.203.436	1.235.883	1.050.171	+32.447	+2,7%	-185.711	-15,0%	+86.172	+8,9%	
(di cui operazioni finanziarie)	(4.492)	(369)	(1.102)	(2.414)							
Spese	1.081.416	1.203.436	1.231.906	1.128.747	+28.470	+2,4%	-103.158	-8,4%	+47.331	+4,4%	
(di cui operazioni finanziarie)	(21.862)	(8.866)	(10.976)	(8.713)							
Saldi	-117.417	0	+3.977	-78.576	+3.977	N.A.	-82.553	-2075,7%	+38.841	-33,1%	
Risultati differenziali											
Risparmio pubblico	-18.544	-96.994	-97.118	-14.254	-124	+ 0,1%	+82.864	-85,3%	+4.290	-23,1%	
Saldo netto da finanziare	-162.545	-255.683	-278.459	-173.073	-22.775	+ 8,9%	+105.386	-37,8%	-10.527	+6,5%	
Indebitamento netto	-145.176	-247.185	-268.584	-166.774	-21.398	+ 8,7%	+101.810	-37,9%	-21.598	+14,9%	
Ricorso al mercato	-423.675	-566.514	-587.081	-449.584	-20.566	+ 3,6%	+137.497	-23,4%	-25.909	+6,1%	
Saldo complessivo	-117.417	0	+3.977	-78.576	+3.977	N.A.	-82.553	-2075,7%	+38.841	-33,1%	
Avanzo/Disavanzo Primario	-97.778	-174.577	-192.970	-97.314	-18.393	+ 10,5%	+95.656	-49,6%	+464	-0,5%	

Tavola 6 - Saldi in rapporto al PIL – Gestione di competenza del bilancio

SALDI IN RAPPORTO AL PIL (COMPETENZA)				
	2022	2023		
	Accertamenti / Impegni	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Accertamenti / Impegni
Risultati differenziali				
Risparmio pubblico	1,3%	-2,1%	-2,5%	2,1%
Saldo netto da finanziare	-6,6%	-9,6%	-10,8%	-6,0%
Indebitamento netto	-6,4%	-9,4%	-10,6%	-5,9%
Ricorso al mercato	-19,9%	-24,5%	-25,6%	-19,3%
Saldo complessivo	-4,3%	0,0%	0,1%	-1,5%
Avanzo/Disavanzo Primario	-3,3%	-5,7%	-6,7%	-2,3%

Tavola 7 - Saldi in rapporto al PIL – Gestione di cassa del bilancio

SALDI IN RAPPORTO AL PIL (CASSA)				
	2022	2023		
	Incassi / Pagamenti	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Incassi / Pagamenti
Risultati differenziali				
Risparmio pubblico	-0,9%	-4,7%	-4,7%	-0,7%
Saldo netto da finanziare	-8,3%	-12,3%	-13,4%	-8,3%
Indebitamento netto	-7,4%	-11,9%	-12,9%	-8,0%
Ricorso al mercato	-21,6%	-27,2%	-28,2%	-21,6%
Saldo complessivo	-6,0%	0,0%	0,2%	-3,8%
Avanzo/Disavanzo Primario	-5,0%	-8,4%	-9,3%	-4,7%

Nella Tavola 4 sono esposte le risultanze della gestione di competenza. Si registrano un generale peggioramento delle previsioni definitive di spesa rispetto alle previsioni iniziali e un miglioramento delle corrispondenti previsioni di entrata; in particolare, si può rilevare un aumento delle entrate complessive in misura superiore rispetto a quello delle spese complessive. A livello di accertamenti e impegni si nota invece un lieve miglioramento rispetto alle previsioni definitive, salvo che per le entrate complessive.

Rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2022, a livello di operazioni finali, si registra, in termini di accertamenti e impegni, un aumento delle entrate (nella misura del 4,2 per cento), e un lieve aumento delle spese (nella misura del 3 per cento circa), mentre a livello di operazioni complessive si osserva un aumento del 9,3 per cento per

le entrate e un aumento del 3,7 per cento per le spese.

Nella Tavola 5 sono esposte le risultanze della gestione di cassa. L'andamento rilevato per la competenza nel confronto tra le previsioni definitive e quelle iniziali si conferma anche per la cassa, con la medesima tendenza delle entrate complessive (che aumentano in misura lievemente superiore rispetto alle spese complessive). A livello di incassi e pagamenti si nota un miglioramento rispetto alle previsioni definitive, salvo che per le entrate complessive.

Rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2022, a livello di operazioni finali, si registra, in termini di incassi e pagamenti, un aumento sia delle entrate che delle spese, e così pure a livello di operazioni complessive. L'incidenza di queste ultime sul PIL è pari al 50,4 per cento per gli incassi e al 54,1 per cento per i pagamenti.

Risultati differenziali.

I risultati differenziali della gestione 2023 sono analizzati mediante il calcolo dei seguenti saldi:

risparmio pubblico (saldo tra le entrate correnti, tributarie ed extra-tributarie, e le spese correnti);

saldo netto da finanziare (dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) – il cui livello massimo di competenza era fissato inizialmente pari a -206.000 milioni di euro dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di bilancio 2023);

indebitamento netto (saldo tra le entrate finali e le spese finali al netto delle operazioni finanziarie);

ricorso al mercato (dato dalla differenza tra le entrate finali, cioè le entrate complessive al netto dell'accensione di prestiti, e tutte le spese), stabilito inizialmente dalla legge di bilancio 2023 in 516.820 milioni di euro come limite massimo di competenza, al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato;

avanzo primario (saldo delle operazioni correnti, in conto capitale e di carattere finanziario al netto degli interessi passivi).

I principali risultati di competenza e di cassa relativi ai saldi sopra richiamati sono riportati in termini assoluti nella Tavola 1. In aggiunta, nella Tavola 6 e nella Tavola 7, i medesimi saldi sono riportati in rapporto al PIL.

Il quadro generale degli andamenti dei saldi in termini assoluti mostra un generale peggioramento tra le previsioni iniziali e le previsioni definitive, sia per la cassa che per la competenza. Per quanto riguarda il confronto con l'esercizio precedente, si riscontrano un generale miglioramento dei saldi a livello di accertamenti e impegni e un peggioramento per quanto riguarda incassi e pagamenti, ad eccezione dell'avanzo primario e del risparmio pubblico, per i

quali si registra un miglioramento anche a livello di cassa, e del ricorso al mercato, per cui si rileva un peggioramento sia per la competenza che per la cassa. Si registra un miglioramento rispetto alle previsioni definitive, in termini sia di accertamenti e impegni sia di incassi e pagamenti, per tutti i saldi tranne che per quello complessivo.

In analogia a quanto descritto sopra per i saldi in termini assoluti, anche in rapporto al PIL si riscontra lo stesso quadro generale di evoluzione per i saldi di competenza, mentre i saldi di cassa rimangono sostanzialmente in linea con quelli dell'esercizio precedente, ad eccezione dell'indebitamento netto che fa registrare un lieve peggioramento (si consideri che il valore del PIL passa da 1.962.846 milioni di euro del 2022 ⁽¹⁾ a 2.085.376 milioni di euro del 2023, con un aumento pari a +6,2 per cento a prezzi di mercato).

È appena il caso di precisare che gli importi finali raggiunti dai saldi di riferimento (saldo netto da finanziare e ricorso al mercato) espressi in termini di previsioni definitive di competenza rappresentano una mera evidenza contabile, in quanto la misura di riferimento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per il conseguente raffronto con l'autorizzazione recata dall'articolo 1 della legge di bilancio, e successive modificazioni, deve essere compiuto sui dati effettivi di gestione. Quanto sopra vale anche per gli altri risultati differenziali presi in considerazione (risparmio pubblico e indebitamento netto).

Il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato di competenza, in termini di accertamenti e impegni, ammontano rispettivamente a -124.549 e a -402.504 milioni di euro.

I limiti massimi di competenza originariamente fissati dalla legge di bilancio per l'anno finanziario 2023 (legge 29 dicembre 2022, n. 197) erano rispettivamente pari a -206.000 milioni di euro per il saldo netto da finanziare e a -516.820 milioni di euro per il ricorso al mercato. I provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio 2023, aventi

(1) Stima aggiornata dall'ISTAT in seguito a revisione in data 1° marzo 2024.

natura straordinaria per far fronte alle conseguenze del deteriorarsi del quadro macroeconomico a seguito della prolungata fase inflativa, del rialzo dei tassi di interesse e delle tensioni geopolitiche, hanno reso necessario l'aggiornamento dei saldi programmatici, realizzato mediante due successivi scostamenti di bilancio, proposti dal Governo alle Camere e da queste approvati rispettivamente in data 28 aprile 2023 (congiuntamente all'approvazione del Documento di economia e finanza 2023) e in data 11 ottobre 2023 (congiuntamente all'approvazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023), ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (cosiddetta « legge rinforzata »), di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

Gli scostamenti di bilancio hanno complessivamente rideterminato gli obiettivi programmatici di competenza del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato portandoli rispettivamente a -227.600 e a -538.420 milioni di euro in termini di competenza. In modo analogo sono stati aggiornati i limiti programmatici dei saldi di cassa, portando gli importi dai valori indicati nella legge di bilancio 2023, pari a -261.000 milioni di euro per il saldo netto da finanziare e a -571.831 milioni di euro per il ricorso al mercato, ai valori, rispettivamente, di -282.600 e di -593.431 milioni di euro (da confrontarsi con i dati in termini di incassi e pagamenti a consuntivo,

rispettivamente pari a -173.073 e a -449.584 milioni di euro).

Gli effettivi risultati conseguiti con la gestione 2023 denotano, in ogni caso, per entrambi i saldi, un miglioramento sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto alle previsioni definitive comprensive degli scostamenti autorizzati dal Parlamento.

I provvedimenti che nel corso dell'esercizio 2023 hanno trovato copertura finanziaria per mezzo degli scostamenti di bilancio autorizzati dal Parlamento sono i seguenti:

il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 (cosiddetto « decreto-legge Lavoro »), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, finanziato con una variazione di -3.400 milioni di euro, in termini di competenza e di cassa, dei valori programmatici del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato;

il decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 (cosiddetto « decreto-legge Anticipi »), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, finanziato con una variazione di -18.200 milioni di euro, in termini di competenza e di cassa, dei valori programmatici del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato.

L'effettivo ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine, in termini di accertamenti del Titolo IV delle entrate – « Accensione di prestiti », è di 371.008 milioni di euro (vedi Tavola 2), inferiore del 30,8 per cento circa rispetto alle previsioni definitive.

Tavola 8 - Transcodifica delle categorie economiche del bilancio dello Stato rispetto al SEC 2010. Anno 2023
(in milioni di euro)

Categoria economica del Bilancio dello Stato		Rendiconto - (Competenza)	Rendiconto - (Cassa)	Classificazione SEC2010 del Bilancio dello Stato		Competenza	Cassa
ENTRATE				TITOLO I : TRIBUTARIE			
CAT I	Imposte sul patrimonio e sul reddito	338.666	326.033	D5	Imposte dirette	303.358	291.393
CAT. II +III+IV+V	Imposte indirette totale	279.835	260.572	D2	Imposte indirette	259.763	240.673
TITOLO II : EXTRATRIBUTARIE				TITOLO II : EXTRATRIBUTARIE			
CAT VI	Risorse proprie dell'Unione Europea	2.954	2.949	P1	Vendita beni e servizi	4.486	3.090
CAT VII	Entrate da erogazione di servizi e vendita di beni non patrimoniali	2.503	2.463				
CAT VIII	Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato	3.206	3.173	D4	Redditi da capitale	10.803	7.810
CAT IX	Entrate di tipo finanziario	14.117	11.125				
CAT X	Entrate derivanti dal controllo e dalla repressione di irregolarità e illeciti	27.667	3.900				
CAT XI	Entrate da contributi versati allo Stato	21.100	19.269	D73	Trasferimenti correnti da AA.PP.	17.634	15.417
CAT XII	Entrate da recuperi e rimborsi di spese	13.645	11.633	D75	Trasferimenti correnti diversi	30.775	6.061
CAT XIII	Partite che si compensano nella spesa	600	576		Poste correttive	0	0
CAT XIV	Altre entrate extratributarie	33.863	34.012				
Totale entrate correnti		738.156	675.706	Totale entrate correnti riclassificate Sec 2010		626.819	564.444
TITOLO III : ALIENAZIONE ED AMM. BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI				TITOLO III : ALIENAZIONE ED AMM. BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI			
CAT XV	Entrate da alienazione di beni patrimoniali dello Stato	1.043	1.044	D92+D99	Altri trasferimenti in conto capitale	31.697	31.697
CAT XVIII	Ammortamento beni patrimoniali	0	0	P51c	Ammortamento	0	0
				D91	Imposte in conto capitale	1.535	1.492
Totale entrate in conto capitale		1.043	1.044	Totale entrate in conto capitale riclassificate Sec 2010		33.232	33.188
TOTALE ENTRATE netto rimborsi di anticipazioni e crediti e accensione prestiti		739.200	676.749	TOTALE ENTRATE riclassificate Sec 2010 netto rimborsi di anticipazioni e crediti e accensione prestiti		660.051	597.633
CAT XVI	Entrate da rimborso di anticipazioni e altri crediti finanziari dello Stato	2.414	2.414		Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	2.414	2.414
CAT XVI	Entrate da accensione di prestiti	371.008	371.008		ACCENSIONE PRESTITI	371.008	371.008
TOTALE ENTRATE		1.112.622	1.050.171	TOTALE ENTRATE riclassificate Sec 2010		1.033.473	971.055
USCITE				TITOLO I : SPESE CORRENTI			
CAT 1	Redditi da lavoro dipendente	106.180	104.048	D1	Redditi da lavoro dipendente	106.898	104.766
CAT 2	Consumi intermedi	15.277	15.291	P2	Consumi intermedi	16.294	16.047
CAT 3	Imposte pagate sulla produzione	5.784	5.780	D2	Imposte indirette	5.784	5.780
CAT 4	Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	352.105	348.754	D73	Trasferimenti correnti a AA.PP.	361.631	358.668
CAT 5	Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali private	10.784	10.880				
	5.1 Contributi in denaro concessi a Famiglie a titolo di prestazioni sociali	5.377	5.419	D62	Prestazioni sociali	8.719	8.508
	5.2 Contributi in natura concessi a Famiglie a titolo di prestazioni sociali	1.751	1.538	D632	Acquisti di beni e servizi da produttori market assiml., prestazioni sociali in natura	6.818	7.016
	5.3 Altri contributi concessi in c/esercizio a Famiglie e ISP	3.656	3.923	D75	Trasferimenti diversi a famiglie, imprese e ISP	1.346	1.518
CAT 6	Trasferimenti correnti a imprese	15.163	15.496	D3	Contributi alla produzione	11.310	11.226
CAT 7	Trasferimenti correnti a estero	1.381	1.383	D74	Aiuti internazionali	1.380	1.382
CAT 8	Risorse proprie UE	19.307	19.307	D76	Trasferimenti correnti a UE per risorse proprie	16.266	16.266
CAT 9	Interessi passivi e altri oneri finanziari	75.759	75.758	D41	Interessi	75.759	75.758
CAT 10	Rimborsi e poste correttive delle entrate	88.244	88.211		Poste correttive e compensative	0	0
CAT 11	Ammortamenti	0	0	P51c	Ammortamento	0	0
CAT 12 e 13	Altre uscite correnti e Fondi da ripartire di parte corrente	5.282	5.050	D75	Altre uscite correnti	31	26
Totale uscite correnti		695.267	689.959	Totale uscite correnti riclassificate Sec 2010		612.236	606.961
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE				TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE			
CAT 21	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	11.099	9.645	P51g	Investimenti fissi lordi	13.118	11.618
CAT 22	Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	94.506	84.481	D92AP	Contributi agli investimenti a AA. PP.	105.307	96.840
CAT 23, 24 e 25	Contributi agli investimenti ad imprese, famiglie e ISP ed estero	55.000	53.890	D92	Contributi a imprese, famiglie ed estero	43.432	40.820
CAT 26 e 27	Altri trasferimenti in conto capitale e Fondi da ripartire in conto capitale	5.564	5.547	D99	Altri trasferimenti in conto capitale	8.193	8.418
Totale uscite in conto capitale netto acquisizione attività finanziarie		166.169	153.564	Totale uscite in conto capitale riclassificate Sec 2010 netto acquisizione attività finanziarie		170.050	157.696
TOTALE USCITE netto rimborso passività e partite finanziarie		861.435	843.523	TOTALE USCITE riclassificate Sec 2010 netto rimborso passività e partite finanziarie		782.287	764.657
Indebitamento netto		-122.236	-166.774	Indebitamento netto		-122.236	-167.024
CAT 31	Acquisizioni di attività finanziarie	4.728	8.713		Acquisizioni di attività finanziarie	4.728	8.463
Saldo netto da finanziare		-124.549	-173.073	Saldo netto da finanziare		-124.549	-173.073
CAT 61	Rimborso passività finanziarie	277.955	276.511		Rimborso passività finanziarie	277.955	276.511
TOTALE USCITE		1.144.118	1.128.747	TOTALE USCITE riclassificate Sec 2010		1.064.969	1.049.631
Saldo complessivo di bilancio		-31.496	-78.576	Saldo complessivo di bilancio		-31.496	-78.576

Fonte: Elaborazioni RGS su dati di rendiconto 2023 e dati ISTAT

Tavola 9 - Raccordo tra Rendiconto dello Stato e comparto Stato di contabilità nazionale. Anno 2023
(in milioni di euro)

Classificazione SEC2010 del Bilancio dello Stato	Competenza	Cassa	Ag. Fiscali, PCM, CdS, TAR, CdC	Raccordo per il passaggio al conto economico di CN	Comparto Stato (CN)
ENTRATE					
Tributarie	563.121	532.066	-	-403	531.663
D5 Imposte dirette	303.358	291.393	-	3.492	294.885
D2 Imposte indirette	259.763	240.673	-	-3.895	236.778
D612 Contributi sociali figurativi	0	0	-	2.227	2.227
D73 Trasferimenti correnti da AA.PP.	17.634	15.417	-	-5.177	10.240
Trasferimenti da altri soggetti	30.775	6.061	-	6.240	12.301
D75 Trasferimenti correnti diversi	30.775	6.061	-	6.240	12.301
Altre entrate correnti	15.289	10.900	-	6.658	17.558
D74 Aiuti internazionali	0	0	-	2.051	2.051
D4 Redditi da capitale	10.803	7.810	-	814	8.624
P1 Vendita beni e servizi	4.486	3.090	-	3.793	6.883
Totale entrate correnti riclassificate Sec 2010	626.819	564.444	-	9.545	573.989
D91 Imposte in conto capitale	1.535	1.492	-	44	1.536
D92+D99 Trasferimenti in conto capitale	31.697	31.697	-	-13.556	18.141
Totale entrate in conto capitale riclassificate Sec 2010	33.232	33.188	-	-13.511	19.677
TOTALE ENTRATE riclassificate Sec 2010	660.051	597.633	-	-3.967	593.666
USCITE					
D1 Redditi da lavoro dipendente	106.898	104.766	3.374	-4.915	103.224
Consumi intermedi totale	23.112	23.063	2.655	951	26.668
P2 Consumi intermedi	16.294	16.047	2.655	1.578	20.279
D632 Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil. prestazioni sociali in natura	6.818	7.016	0	-627	6.389
D73 Trasferimenti correnti a AA.PP.	361.631	358.668	-7.453	-9.799	341.415
Trasferimenti correnti a altri soggetti	39.022	38.901	741	3.699	43.341
D62 Prestazioni sociali	8.719	8.508	414	703	9.625
D75 Trasferimenti diversi a famiglie, imprese e ISP	1.346	1.518	0	1.888	3.406
D3 Contributi alla produzione	11.310	11.226	325	630	12.181
D74 Aiuti internazionali	1.380	1.382	3	13	1.398
D76 Trasferimenti correnti a UE per risorse proprie	16.266	16.266	0	465	16.731
D41 Interessi	75.759	75.758	0	1.137	76.895
Altre uscite correnti	5.815	5.806	747	-308	5.791
D2 Imposte Indirette	5.784	5.780	292	-309	5.764
D71 Premi di assicurazione	31	26	0	1	27
Totale uscite correnti riclassificate Sec 2010	612.236	606.961	-392	-9.236	597.334
P51 Investimenti fissi lordi	13.118	11.618	435	-664	11.389
D92AP Contributi agli investimenti a AA.PP.	105.307	96.840	2.427	-74.709	24.558
D92 Trasferimenti ad altri soggetti	43.432	40.820	163	68.716	109.698
D99 Altri trasferimenti in conto capitale	8.193	8.418	-2.633	1.110	6.895
Totale uscite in conto capitale riclassificate Sec 2010	170.050	157.696	392	-5.547	152.540
TOTALE USCITE riclassificate Sec 2010	782.287	764.657	0	-14.783	749.874
INDEBITAMENTO NETTO	-122.236	-167.024	0	10.816	-156.208

Fonte: Elaborazioni RGS su dati di rendiconto 2023 e dati ISTAT

Raccordo con il SEC 2010.

Con l'introduzione a livello nazionale del sistema SEC 2010, in coerenza con la sua adozione da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, sono stati adottati alcuni cambiamenti in linea con le stime dei conti nazionali. Il SEC 2010,

adottato con il regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, riguarda il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea e fissa il complesso dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti economici nazionali, anche attraverso

specifiche regole per i diversi settori istituzionali in cui è articolata l'economia degli Stati membri dell'Unione europea. L'ISTAT a livello nazionale – come gli altri istituti del sistema statistico europeo – si è occupato dell'attuazione delle nuove regole dei conti nazionali, che, in alcuni casi, hanno comportato revisioni delle classificazioni del bilancio.

In particolare, la Tavola 8 riporta la transcodifica dei dati del bilancio dello Stato per categoria economica in relazione alle voci del SEC 2010, nel rispetto dei saldi di competenza e di cassa del Rendiconto; la Tavola 9 espone le operazioni di aggiustamento effettuate per il passaggio dai dati di contabilità finanziaria agli aggregati di contabilità nazionale calcolati secondo il principio della competenza economica.

Tale raccordo consente una valutazione di massima della coerenza complessiva delle grandezze di entrata e di uscita contenute nel Rendiconto generale dello Stato, che determinano il saldo netto da finanziare, con quelle del conto dello Stato, che costituisce la componente principale dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.

Il passaggio dai dati della contabilità finanziaria a quelli della contabilità nazionale richiede numerose operazioni di transcodifica e aggiustamento. In particolare, nella costruzione di tale raccordo sono, distinti tre aspetti.

Il primo riguarda le differenze riconducibili all'applicazione di diversi schemi di classificazione, per cui in primo luogo si distingue tra operazioni di natura finanziaria e operazioni di tipo economico (solo queste ultime rilevanti ai fini della costruzione dell'indebitamento netto) e si effettuano riclassificazioni nell'ambito delle operazioni di tipo economico da una voce ad un'altra, ad esempio da consumi intermedi a investimenti e viceversa.

Il secondo aspetto è quello che attiene all'applicazione dei principi contabili del SEC 2010, quali il momento di registrazione e il trattamento di operazioni specifiche.

Il terzo aspetto, infine, è determinato dal diverso perimetro istituzionale di rife-

rimento del bilancio dello Stato rispetto a quello del conto economico di contabilità nazionale dello Stato e del complesso delle amministrazioni pubbliche.

Le tavole di raccordo qui presentate a consuntivo sono elaborate in analogia con quelle prodotte in fase di previsione nell'ambito della Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio, prevista dall'articolo 9 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Tale Nota è infatti un documento conoscitivo di raccordo tra la legge di bilancio approvata dal Parlamento e il conto economico delle pubbliche amministrazioni, che espone i contenuti della manovra, i relativi effetti sui saldi di finanza pubblica, articolati nei vari settori di intervento, e i criteri utilizzati per la quantificazione degli stessi.

Risorse finanziarie disponibili.

Come già anticipato, la situazione delle entrate venuta a delinearsi alla fine dell'esercizio deriva dall'adozione di norme e provvedimenti durante la gestione dell'esercizio 2023 che hanno modificato le previsioni iniziali – adottate con la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di bilancio 2023) – portandole ai valori definitivi, pari a 1.215.979 milioni di euro per la competenza e a 1.235.883 milioni di euro per la cassa.

L'ammontare delle previsioni definitive di competenza rappresenta nell'anno 2023 il 58,3 per cento del PIL contro il 61,0 per cento del 2022 (dato ricalcolato con il valore del PIL 2022 aggiornato a marzo 2024); quelle di cassa costituiscono il 59,3 per cento del PIL, contro il 62,1 per cento del 2022 (dato ricalcolato con il valore del PIL 2022 aggiornato a marzo 2024).

L'aumento manifestatosi rispetto alle previsioni iniziali (+2,7 per cento sia per la competenza che per la cassa) va scomposto distinguendo le previsioni delle entrate per operazioni finali (costituite dal complesso dei primi tre titoli delle entrate di bilancio, ossia entrate tributarie, extra-tributarie e per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti) da quelle connesse all'accensione di prestiti: le prime sono aumentate dell'1,1 per cento

per la competenza e dell'1,2 per la cassa (come si può vedere rispettivamente nella Tavola 4 e nella Tavola 5), mentre le entrate per accensione di prestiti hanno fatto registrare un aumento rispettivamente del 4,8 e del 4,3 per cento, portandosi a previsioni definitive pari a 536.016 milioni di euro in conto competenza e a 591.058 milioni di euro in conto cassa (vedi Tavola 2), con variazioni di 24.543 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali, sia per la competenza che per la cassa.

La gestione di competenza del bilancio ha dato come risultati accertamenti per entrate finali pari a 741.614 milioni di euro, in aumento del 9,1 per cento rispetto alle previsioni definitive (vedi Tavola 4), e accertamenti pari a 371.008 milioni di euro relativi all'accensione di prestiti (vedi Tavola 2), in diminuzione del 30,8 per cento rispetto alle previsioni definitive (536.016 milioni di euro).

Gli incassi invece si attestano a 679.163 milioni di euro per operazioni finali (Titoli I, II e III) e a 371.008 milioni di euro per operazioni di accensione di prestiti (Titolo IV) (vedi Tavola 2).

Gli incassi per operazioni finali sono in aumento del 5,3 per cento rispetto alle previsioni definitive e hanno raggiunto il 74,2 per cento della relativa massa acquisibile, mentre quelli da accensione di prestiti sono in diminuzione del 37,2 per cento rispetto alle previsioni definitive di cassa e hanno raggiunto il 69,2 per cento della massa acquisibile.

Dalla differenza tra gli accertamenti e i versamenti in conto competenza si ottengono i residui attivi generati dalla gestione. Essi ammontano a 105.280 milioni di euro e rappresentano complessivamente il 9,5 per cento degli accertamenti.

Le entrate tributarie (Titolo I) presentano previsioni definitive pari a 585.809 milioni di euro per la competenza e 566.807 milioni per la cassa (-2.837 milioni per la competenza, pari a -0,5 per cento, e -2.195 milioni per la cassa, pari a -0,4 per cento, rispetto alle previsioni iniziali).

In tale ambito, tra le entrate ricorrenti, quella relativa a « Imposte sostitutive di imposte sui redditi » è quella che ha regi-

strato la maggiore variazione negativa in percentuale rispetto alle previsioni iniziali (circa -2.980 milioni di euro, pari a -10,8 per cento sia per la competenza che per la cassa), mentre al contrario sia gli accertamenti che gli incassi sono aumentati rispetto alle previsioni definitive rispettivamente del 14,9 per cento (+3.660 milioni) e del 7,7 per cento (+1.881 milioni). Sempre tra le entrate ricorrenti del Titolo I, quella relativa ad « Altre tasse e imposte sulla produzione e sui consumi » ha registrato una variazione negativa in percentuale rispetto alle previsioni iniziali pari a -6,6 per cento (-170 milioni di euro) per la competenza e -7,1 per cento (-186 milioni di euro) per la cassa. Va segnalata inoltre l'« Imposta sul valore aggiunto », che ha registrato una variazione negativa in percentuale — sempre rispetto alle previsioni iniziali — dell'1,8 per cento (-3.521 milioni di euro) per la competenza e dell'1,7 per cento per la cassa (-3.176 milioni di euro).

Sempre tra le entrate ricorrenti del Titolo I, quella relativa all'« Imposta sul reddito delle società » ha registrato una variazione positiva in percentuale rispetto alle previsioni iniziali, aumentando del 5,7 per cento (+2.438 milioni di euro) per la competenza e del 6,3 per cento (+2.518 milioni di euro) per la cassa.

Anche sul versante delle entrate non ricorrenti si registra, nel complesso, un decremento di 285 milioni di euro sia in conto competenza che in conto cassa (-3,0 per cento), dovuto principalmente a un decremento (pari a circa 368 milioni di euro sia per la competenza che per la cassa) delle « Imposte sostitutive di imposte sui redditi », in parte compensato da aumenti su altre tipologie, tra cui si segnala un aumento significativo di 69 milioni di euro in termini sia di competenza sia di cassa sulla voce « Altre tasse e imposte sugli affari », le cui previsioni definitive raggiungono rispettivamente gli importi di 976 milioni e di 953 milioni di euro; tale variazione è stata apportata con il provvedimento di assestamento sul capitolo 1239 ⁽²⁾.

(2) Imposta sulle successioni e donazioni

Tra le entrate finali, sono le entrate extra-tributarie (Titolo II) quelle per le quali si verifica una maggiore variazione rispetto alle previsioni iniziali (+9.811 milioni di euro per la competenza e +9.363 milioni per la cassa). In tale ambito, tra le entrate ricorrenti, al netto della tipologia « Altre entrate extratributarie », è « Entrate da erogazione di servizi » quella che ha registrato la maggiore variazione positiva in percentuale rispetto alle previsioni iniziali, che aumentano del 47,2 per cento (+684 milioni di euro) per la competenza e del 46,1 per cento (+675 milioni) per la cassa; gli accertamenti sono aumentati, rispetto alle previsioni definitive, del 12,9 per cento (+276 milioni di euro) e gli incassi sono aumentati del 10,2 per cento (+218 milioni di euro). Sempre tra le entrate extra-tributarie ricorrenti, si osservano importanti variazioni in aumento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali per « Contributi in c/esercizio da amministrazioni pubbliche » (+1.553 milioni di euro per la competenza, pari a +24,2 per cento, e +1.551 milioni per la cassa, pari a +24,2 per cento) e per « Interessi attivi » (+579 milioni di euro, pari a +22,1 per cento, per la competenza, e +612 milioni, pari a +49,3 per cento, per la cassa). Va inoltre sottolineato che si registra un'eccezionale variazione in aumento degli accertamenti rispetto alle previsioni definitive di competenza per « Contributi in c/investimenti da altri soggetti », pari a +16.255 per cento (+10.071 milioni di euro); il medesimo aumento si riscontra per gli incassi rispetto alle previsioni definitive di cassa. Tale fenomeno è dovuto ai versamenti sul capitolo 3515⁽³⁾, su cui confluiscono i contributi a fondo perduto erogati dall'Unione europea per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), a seguito di prelevamento dall'apposito conto di tesoreria dedicato.

(3) Somme prelevate dal conto corrente di tesoreria intestato al Ministero dell'economia e delle finanze su cui affluiscono i contributi a fondo perduto erogati dall'Unione Europea per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza ai sensi dell'articolo 1, comma 1041, della legge n. 178 del 2020.

Sempre tra le entrate ricorrenti del Titolo II, è l'entrata relativa a « Utili e dividendi » quella che ha registrato una significativa variazione negativa in percentuale rispetto alle previsioni iniziali, diminuendo del 26,6 per cento (-1.793 milioni di euro) sia per la competenza che per la cassa.

Sul versante delle entrate non ricorrenti, le « Entrate derivanti dalla gestione dei beni dello Stato » hanno registrato un aumento, rispetto alle previsioni iniziali, pari a 1.620 milioni di euro (+800,8 per cento), sia per la competenza che per la cassa; gli accertamenti e gli incassi sono risultati pari a 2.164 milioni. Tale fenomeno è dovuto a versamenti effettuati, principalmente sul capitolo 2577⁽⁴⁾, quali proventi derivanti dalla messa all'asta delle quote di emissione di gas serra, determinate con decisione della Commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/CE.

Le entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e da riscossione di crediti (Titolo III) passano da previsioni iniziali di 399 milioni a 1.136 milioni di euro di previsioni definitive per la competenza e da 384 milioni a 1.119 milioni di euro per la cassa (circa +737 milioni di euro per entrambe). La gestione ha fatto registrare accertamenti per 3.457 milioni di euro e incassi per 3.449 milioni di euro.

Dal confronto con i dati complessivi delle entrate dell'esercizio precedente (accertamenti pari a 1.018.031 milioni di euro e incassi pari a 963.999 milioni di euro), si rileva un aumento per entrambi i valori: infatti gli accertamenti di entrate presentano un aumento pari a 94.591 milioni di euro (+9,3 per cento), mentre per gli incassi totali l'aumento è pari a 86.172 milioni di euro (+8,9 per cento).

L'incidenza sul PIL è pari al 53,4 per cento per gli accertamenti e al 50,4 per cento per gli incassi complessivi, in aumento rispetto a quanto registrato lo scorso

(4) Proventi derivanti dalla messa all'asta delle quantità di quote di emissione di gas ad effetto serra, determinate con decisione della Commissione europea, ai sensi della direttiva 2003/87/CE, da riassegnare ad appositi capitoli di spesa ai sensi del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30.

anno (51,9 per cento e 49,1 per cento del PIL nel 2022).

Per quanto riguarda l'accensione di prestiti, i relativi accertamenti e incassi, pari entrambi a 371.008 milioni di euro, hanno fatto registrare un aumento di 64.750 milioni rispetto al 2022 (+21,1 per cento).

Rispetto al 2022, gli incassi per entrate finali hanno manifestato un aumento pari a 21.422 milioni di euro (+3,3 per cento), quale risultante di un aumento delle entrate tributarie (+36.189 milioni, +6,6 per cento), in misura maggiore rispetto alla diminuzione sia delle entrate extra-tributarie (-13.240 milioni, -12,9 per cento) che delle entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (-1.528 milioni, -30,6 per cento).

Gli accertamenti per entrate finali registrano un aumento di complessivi 29.840 milioni di euro (+4,2 per cento rispetto al 2022) derivante dall'aumento registrato per le entrate tributarie (+39.760 milioni, +6,9 per cento) e dalla diminuzione sia delle entrate extra-tributarie (-8.364 milioni, -6,5 per cento) che delle entrate per alienazione e ammortamento di beni (-1.555 milioni di euro, -31,0 per cento).

Impiego delle risorse disponibili.

Le previsioni definitive delle spese complessive dello Stato – rappresentate dalla somma delle spese finali (Titoli I e II) e delle spese per il rimborso di prestiti (Titolo III) – sono aumentate, rispetto a quelle iniziali, in termini di competenza e cassa, del 2,6 per cento e del 2,4 per cento, con un'incidenza delle previsioni definitive sul PIL pari rispettivamente al 58,2 e al 59,1 per cento.

In particolare, come si evince dalla Tavola 4 e dalla Tavola 5, le previsioni definitive delle spese per operazioni finali presentano un aumento rispettivamente di 33.177 milioni di euro per la competenza (+3,8 per cento) e di 30.679 milioni di euro per la cassa (+3,4 per cento) rispetto alle previsioni iniziali; mentre le previsioni definitive delle spese per rimborso di passività finanziarie (Titolo III) ammontano a 308.621 milioni di euro in conto compe-

tenza e a 308.622 milioni di euro in conto cassa, con una diminuzione, rispettivamente, di 2.199 milioni e di 2.209 milioni di euro rispetto alla previsione iniziale (-0,7 per cento in entrambi i casi).

Nell'ambito delle spese finali, le previsioni definitive delle spese correnti (Titolo I) ammontano a 730.455 milioni di euro in conto competenza e a 740.824 milioni di euro in conto cassa, mentre quelle delle spese in conto capitale (Titolo II) sono pari a 175.626 milioni di euro in conto competenza e a 182.460 milioni di euro in conto cassa.

Rispetto alle previsioni iniziali di competenza, le spese correnti hanno registrato un aumento di 15.246 milioni di euro (+2,1 per cento) e quelle in conto capitale di 17.931 milioni di euro (+11,4 per cento); per quanto riguarda la previsione di cassa invece, si registra, rispettivamente, un aumento di 7.292 milioni (+1,0 per cento) e di 23.387 milioni di euro (+14,7 per cento).

In particolare, l'aumento della previsione definitiva rispetto alla previsione iniziale, registrato per le spese correnti, ha riguardato principalmente le seguenti categorie economiche: « Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche » (+10.601 milioni di euro per la competenza e +11.312 per la cassa), « Redditi da lavoro dipendente » (+6.436 milioni di euro per la competenza e +3.476 per la cassa), « Interessi passivi e altri oneri finanziari » (+4.398 milioni di euro per la competenza e +4.382 per la cassa). Tali aumenti sono stati in parte compensati dalla riduzione registrata nelle categorie « Fondi da ripartire di parte corrente » (-6.594 milioni di euro per la competenza e -14.979 milioni per la cassa) e « Risorse proprie UE » (-2.540 milioni di euro sia per la competenza che per la cassa).

L'incremento delle previsioni delle spese in conto capitale è da attribuire prevalentemente alle categorie « Contributi agli investimenti ad imprese » (+15.855 milioni di euro in conto competenza e +16.383 milioni in conto cassa), « Acquisizioni di attività finanziarie » (+1.576 milioni di euro in conto competenza e +2.110 milioni per la cassa) e « Altri trasferimenti in conto

capitale » (+1.576 milioni di euro per la competenza e +1.929 milioni di euro per la cassa).

Rispetto al passato esercizio, le previsioni definitive di competenza delle spese complessive sono aumentate del 5,1 per cento. Tra le spese di parte corrente (Titolo I), complessivamente aumentate del 2,1 per cento, la categoria che registra il maggior aumento è « Interessi passivi e altri oneri finanziari » (+16,0 per cento), seguita da « Rimborsi e poste correttive delle entrate » (+7,3 per cento) e « Consumi intermedi » (+6,3 per cento). Nel conto capitale (Titolo II), le previsioni definitive presentano un aumento del 4,7 per cento rispetto al precedente esercizio, dovuto principalmente agli incrementi nelle categorie « Contributi agli investimenti ad imprese » (+52,8 per cento) e « Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni » (+11,6 per cento), non compensate dai decrementi nella categoria « Acquisizione di attività finanziarie » (-52,4 per cento) e nella categoria « Altri trasferimenti in conto capitale » ⁽⁵⁾ (-35,0 per cento).

Il rimborso di passività finanziarie (Titolo III) presenta previsioni definitive con un aumento del 13,2 per cento rispetto al 2022.

Nel corso dell'esercizio la gestione ha determinato impegni per complessivi 1.144.118 milioni di euro e pagamenti per 1.128.747 milioni di euro (di cui in conto residui 42.233 milioni).

Rispetto ai risultati dello scorso esercizio (rispettivamente 1.103.140 e 1.081.416 milioni di euro), si registra un aumento degli impegni (+40.978 milioni di euro, +3,7 per cento) e dei pagamenti (+47.331 milioni di euro, +4,4 per cento).

Il peso della spesa complessiva rispetto al PIL è passato dal 56,2 per cento del 2022 al 54,9 per cento del 2023 per gli impegni e dal 55,1 al 54,1 per cento per i pagamenti.

Gli impegni per spese finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, sono passati da 841.326 milioni di euro del 2022 a 866.163 milioni di euro del 2023 (695.267 milioni per le spese correnti e 170.896 milioni in conto capitale), pari al 41,5 per cento del PIL. Rispetto al 2022, gli impegni per spese finali sono aumentati del 3,0 per cento.

Il rimborso di passività finanziarie ha registrato impegni per 277.955 milioni di euro, con un aumento del 6,2 per cento rispetto al dato del 2022 (261.814 milioni di euro).

Per quanto riguarda i pagamenti si registrano operazioni finali per 852.236 milioni di euro, che evidenziano una riduzione di 71.047 milioni di euro in relazione alle corrispondenti previsioni definitive di cassa e rappresentano il 92,3 per cento delle stesse e il 77,6 per cento della relativa massa spendibile. Il dato è superiore di 31.949 milioni di euro (+3,9 per cento) rispetto al 2022.

I pagamenti relativi alle spese di parte corrente ammontano a 689.959 milioni di euro, pari al 93,1 per cento delle rispettive previsioni definitive di cassa e all'81,0 per cento del complesso dei pagamenti per le spese finali. I pagamenti relativi alle spese in conto capitale ammontano a 162.277 milioni di euro, pari all'88,9 per cento delle rispettive previsioni definitive di cassa e al 19,0 per cento del totale dei pagamenti per le operazioni finali.

I pagamenti per il rimborso di passività finanziarie ammontano invece a 276.511 milioni di euro, presentando una riduzione di 32.110 milioni (-10,4 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un aumento di 15.382 milioni (+5,9 per cento) rispetto all'esercizio precedente.

Passando all'analisi per categoria economica dei dati della gestione, si rileva che nell'ambito delle uscite correnti la voce relativa ai « Trasferimenti ad amministrazioni pubbliche » ha registrato impegni per 352.105 milioni di euro e pagamenti per 348.754 milioni, che costituiscono rispettivamente il 50,6 e il 50,5 per cento della spesa corrente. In particolare, trattasi in prevalenza di trasferimenti ad amministra-

(5) La categoria risente della riorganizzazione delle categorie economiche avvenuta nel 2023 secondo la circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 46 del 21 dicembre 2022, che ha comportato un trasferimento di risorse alla categoria 27 - Fondi da ripartire in conto capitale, di nuova istituzione.

zioni locali (impegni per 160.842 milioni e pagamenti per 159.168 milioni) e a enti previdenziali (rispettivamente 166.143 e 164.217 milioni di euro).

I « Redditi da lavoro dipendente » rappresentano il 15,3 per cento degli impegni (106.180 milioni di euro) e il 15,1 per cento dei pagamenti (104.048 milioni di euro) per quanto riguarda la parte corrente.

Gli « Interessi passivi e altri oneri finanziari », con impegni pari a 75.759 milioni di euro e pagamenti per 75.758 milioni, costituiscono rispettivamente il 10,9 e l'11,0 per cento della spesa corrente.

Confrontando i dati degli impegni con quelli dell'esercizio 2022 si rilevano aumenti consistenti nelle categorie « Interessi passivi e altri oneri finanziari » e « Rimborsi e poste correttive delle entrate » e, in misura minore, nella categoria « Consumi intermedi »; si rilevano invece diminuzioni nella categoria « Trasferimenti correnti a imprese », e, in misura minore, nelle categorie « Trasferimenti correnti a estero », « Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private » e « Risorse proprie UE »; per quanto afferisce ai pagamenti si rilevano invece aumenti consistenti nelle categorie « Interessi passivi e altri oneri finanziari », « Rimborsi e poste correttive delle entrate » e « Consumi intermedi », mentre si rilevano diminuzioni nelle categorie « Trasferimenti correnti a imprese » e, in misura minore, nelle categorie « Trasferimenti correnti a estero » e « Risorse proprie UE ».

Nel settore della spesa in conto capitale si registra un aumento degli impegni (+10.568 milioni di euro, pari a +6,6 per cento) e dei pagamenti (+13.290 milioni di euro, pari a +8,9 per cento) rispetto al passato esercizio. Confrontando i dati degli impegni con quelli dell'esercizio 2022, si osserva che la quasi totalità dell'aumento è imputabile alla categoria « Contributi agli investimenti ad imprese » (+19.371 milioni di euro, pari a +56,1 per cento, per gli impegni). Diminuzioni consistenti si registrano invece nelle categorie « Acquisizioni di attività finanziarie » (-4.223 milioni di euro, -47,2 per cento) e « Altri trasferimenti in conto capitale » (-1.256 milioni di euro,

-19,2 per cento). Sul lato dei pagamenti si rileva un aumento per la categoria « Contributi agli investimenti ad imprese » (21.494 milioni di euro, +68,4 per cento), analogamente a quanto rilevato per gli impegni; per la categoria « Acquisizioni di attività finanziarie » si registra diminuzione (-13.149 milioni di euro, -60,1 per cento), mentre la categoria « Altri trasferimenti in conto capitale » registra un lieve aumento (+214 milioni di euro, +4,2 per cento).

Esaminando la spesa secondo la classificazione funzionale, sono di seguito richiamate le missioni che assorbono la maggior parte (91 per cento circa) della spesa complessiva del bilancio dello Stato, in termini di impegni e pagamenti complessivi, con l'indicazione, per ciascuna missione, dei programmi che complessivamente assorbono almeno il 50 per cento degli impegni e dei pagamenti della missione stessa. Si tenga conto che 33 missioni su 34, escluso il debito pubblico, coprono il 69,5 per cento della spesa totale in termini di impegni e il 69,3 per cento in termini di pagamenti:

nella missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali », i cui impegni e pagamenti incidono sul totale delle spese rispettivamente per il 12,8 per cento (146.533 milioni di euro) e il 12,7 per cento (143.793 milioni di euro), le risorse sono state destinate principalmente al programma « Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria » (che incide per il 61,2 per cento sia degli impegni che dei pagamenti della missione);

la missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio » ha registrato impegni per 106.509 milioni di euro e pagamenti per 107.690 milioni di euro (9,3 per cento degli impegni e 9,5 per cento dei pagamenti), destinati principalmente al programma concernente le « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte » (83,2 per cento per gli impegni e 82,3 per cento per i pagamenti);

la missione « Politiche previdenziali » ha fatto registrare impegni per 111.071 milioni di euro e pagamenti per 110.758 milioni di euro (9,7 per cento degli impegni e 9,8 per cento dei pagamenti complessivi),

destinati per la maggior parte al programma « Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali » (che incide per l'89,8 per cento sia sugli impegni che sui pagamenti);

la missione « L'Italia in Europa e nel mondo » ha registrato impegni per 87.527 milioni di euro e pagamenti per 87.418 milioni di euro (7,7 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti) destinati per lo più al programma « Partecipazione italiana alle politiche di bilancio nell'ambito dell'Unione europea » (circa 95,7 per cento di impegni e pagamenti);

la missione « Istruzione scolastica » ha registrato impegni per 56.641 milioni di euro e pagamenti per 55.833 milioni di euro (circa 5,0 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti), destinati principalmente al programma « Istruzione del primo ciclo » (59,3 per cento degli impegni e 60,2 per cento dei pagamenti);

la missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » ha evidenziato impegni per 58.470 milioni di euro e pagamenti per 58.395 milioni di euro (il 5,1 per cento degli impegni e il 5,2 per cento dei pagamenti), destinati per lo più al finanziamento del programma « Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva » (che incide per il 97,1 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti);

la missione « Energia e diversificazione delle fonti energetiche » ha registrato impegni per 17.403 milioni di euro e pagamenti per 16.992 milioni di euro (1,5 per cento degli impegni e dei pagamenti) destinati principalmente al programma « Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico » (che copre il 97,8 per cento degli impegni e il 98,6 dei pagamenti);

la missione « Competitività e sviluppo delle imprese » ha registrato impegni per 52.258 milioni di euro e pagamenti per 55.348 milioni di euro (4,6 per cento degli

impegni e il 4,9 per cento dei pagamenti) destinati principalmente ai programmi « Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità » e « Incentivazione del sistema produttivo » (che coprono il 78,0 per cento degli impegni e il 74,8 dei pagamenti);

la missione « Difesa e sicurezza del territorio » ha registrato impegni per 27.878 milioni di euro e pagamenti per 27.102 milioni di euro (2,4 per cento sia per gli impegni sia per i pagamenti), destinati principalmente ai programmi concernenti l'« Approntamento e impiego dei carabinieri per la difesa e sicurezza », l'« Approntamento e impiego delle forze terrestri » e la « Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari », che insieme raggiungono il 74,5 per cento degli impegni e il 73,6 dei pagamenti;

la missione « Politiche per il lavoro » ha fatto registrare impegni per 13.194 milioni di euro e pagamenti per 11.601 milioni di euro (1,2 per cento degli impegni e 1,0 per cento dei pagamenti), destinati principalmente al programma « Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione » (73,5 per cento degli impegni e 71,9 per cento dei pagamenti);

la missione « Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto » ha fatto registrare impegni per 18.330 milioni di euro e pagamenti per 17.917 milioni di euro (1,6 per cento sia degli impegni sia dei pagamenti), destinati principalmente ai programmi « Sostegno allo sviluppo del trasporto » e « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale » (che insieme coprono l'82,6 per cento degli impegni e l'84,4 per cento dei pagamenti);

infine, la missione « Debito pubblico » da sola incide per il 30,5 per cento delle somme complessivamente impegnate del bilancio 2023 e per il 30,7 per cento delle somme pagate.

Residui attivi e passivi.

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti presentava al 1° gennaio 2023 residui attivi per 235.338 mi-

lioni di euro e residui passivi per 193.495 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 41.843 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio la situazione si è modificata: infatti, dal lato delle entrate e dal lato delle uscite si sono registrate variazioni in diminuzione pari, rispettivamente, a 89.312 milioni di euro e 52.330 milioni di euro, di cui 5.307 milioni eliminati per perenzione amministrativa.

A seguito di tali variazioni, gli accertamenti di residui attivi provenienti dai precedenti esercizi ammontano a 188.855 milioni di euro (dei quali 42.829 milioni di euro incassati e 146.026 milioni di euro rimasti da riscuotere e da versare), mentre i residui passivi ammontano a 183.398 milioni di euro (dei quali 42.233 milioni di euro pagati e 141.165 milioni di euro rimasti da pagare).

Pertanto, il saldo attivo tra i residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti, indicato all'inizio dell'esercizio finanziario 2023 in 41.843 milioni di euro, per effetto delle variazioni intervenute, degli incassi e dei pagamenti effettuati nell'anno, si è attestato a 4.860 milioni di euro, con una flessione di 36.982 milioni di euro.

Con riguardo, poi, ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2023, i residui attivi ammontano a 105.280 milioni di euro e quelli passivi raggiungono 57.603 milioni di euro.

Riassumendo, i residui attivi complessivi sono costituiti per 146.026 milioni di euro da quelli pregressi e per 105.280 milioni di euro da quelli di nuova formazione. I residui passivi invece sono composti per 141.165 milioni di euro da residui di esercizi pregressi e per 57.603 milioni di euro da residui di nuova formazione. Il tasso di formazione di nuovi residui passivi passa dal 6,5 per cento registrato nel 2022 al 5 per cento registrato nel 2023. Tale decremento è riconducibile all'incremento degli impegni (+4,1 per cento) in misura inferiore rispetto a quello dei pagamenti di competenza (+5,0 per cento).

Complessivamente, pertanto, il conto dei residui al 31 dicembre 2023 espone residui

attivi per 251.306 milioni di euro e residui passivi per 198.769 milioni di euro.

Impegni pluriennali ad esigibilità.

Il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, in applicazione dell'articolo 42 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di potenziamento della funzione del bilancio di cassa, ha introdotto il concetto di « impegno ad esigibilità » (IPE), in relazione al quale l'assunzione degli impegni contabili deve essere effettuata, nei limiti degli stanziamenti iscritti nel bilancio pluriennale, con imputazione della spesa negli esercizi in cui le obbligazioni sono esigibili (ossia quando vengono a scadenza).

Nel corso di un esercizio finanziario è possibile sia assumere nuovi impegni pluriennali sia variare impegni pluriennali assunti nei precedenti esercizi. La variazione può consistere ⁽⁶⁾:

in un aumento o una diminuzione del totale complessivo della spesa impegnata nel pluriennale;

in una rimodulazione « orizzontale » fra le diverse annualità già previste all'atto di assunzione dell'impegno;

nell'aggiungere o eliminare annualità per effetto della modifica delle scadenze di pagamento.

A partire dall'anno 2019 l'impegno di spesa è stato dunque imputato contabilmente dalle amministrazioni sugli stanziamenti di competenza e cassa dell'anno o degli anni in cui l'obbligazione giunge a scadenza.

Il 2023 è il quinto esercizio finanziario in cui sono stati assunti impegni di spesa imputati agli esercizi successivi.

Di conseguenza le risorse imputate alle annualità dal 2020 in poi, di fatto, includono sia nuovi impegni pluriennali assunti nell'esercizio di riferimento, sia l'effetto di eventuali variazioni o rimodulazioni apportate agli IPE assunti negli esercizi precedenti.

(6) Circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 34 del 13 dicembre 2018.

In considerazione di ciò viene innanzitutto analizzato l'andamento degli impegni pluriennali considerati nel loro complesso, ossia qualunque sia l'anno di loro assunzione, considerando l'anno di esigibilità a partire dal 2024, con particolare attenzione all'arco temporale 2024-2028.

Successivamente gli impegni pluriennali vengono considerati distinguendo due anni di assunzione – 2022 e 2023 – al fine di analizzare il diverso ricorso all'IPE nell'esercizio finanziario di consuntivo rispetto a quello precedente.

Andamento degli impegni pluriennali nel loro complesso.

La Tavola 10 espone l'andamento degli impegni assunti fino al 2023 a valere sugli esercizi di esigibilità successivi; questi ultimi, per esigenze espositive, sono cumulati in un'unica colonna per gli anni dal 2029 al 2051, ultimo esercizio in cui risultano essere stati registrati impegni. Nella tavola sono anche presenti i dati degli anni 2020, 2021 e 2022, rispettivamente secondo, terzo e quarto esercizio di vigenza del concetto di impegno ad esigibilità. Oltre alle risorse impegnate sono esposti gli stanziamenti definitivi e la capacità d'impegno (che rappresenta il rapporto tra essi espresso in percentuale).

Nel complesso gli impegni esigibili nel 2023 ammontano a circa 1.144 miliardi di euro, valore leggermente superiore a quello registrato nel 2022 (1.103 miliardi); la capacità d'impegno, al contrario, pari a 94,2 per cento, risulta inferiore al valore registrato nel 2022 (95,4 per cento).

Considerando il volume totale degli impegni assunti fino al 2023 con esigibilità imputabile anche agli esercizi successivi, il ricorso all'IPE ha determinato un ammontare complessivo di risorse impegnate fino al 2051 pari a circa 4.215 miliardi di euro. Negli esercizi successivi al 2023 la capacità di impegno presenta un andamento in flessione, decrescendo dal 2023 al 2024 di poco meno di due terzi (dal 94,2 al 34,5 per cento), per poi scendere ancora fino al 32,2 per cento nel 2028. Poco significativa la capacità di impegno dal 2029 in poi. Tale

situazione è determinata soprattutto dalla spesa corrente, per la quale gli impegni e i pagamenti tendono a concentrarsi nel primo anno di imputazione in bilancio.

Osservando i singoli titoli della spesa emerge che la diminuzione dal 2024 in poi è imputabile principalmente alle spese finali: l'effetto si deve prevalentemente alle spese correnti e, in misura lievemente minore, alle spese in conto capitale, le cui capacità di impegno diminuiscono rapidamente già a partire dal 2024; diversamente la capacità di impegno delle spese per il rimborso delle passività finanziarie si mantiene costantemente elevata nel periodo attestandosi a poco meno del 90 per cento solo nel 2028.

Rimanendo nell'ambito delle spese finali, a partire dal 2024 la capacità di impegno delle spese in conto capitale risulta essere sempre superiore a quella delle spese correnti.

Andamento degli impegni pluriennali per anno di assunzione.

Nella Tavola 11 gli IPE vengono analizzati distinguendo l'esercizio di assunzione al fine di mettere in luce il diverso ricorso allo strumento dell'IPE. Nelle tavole che seguono, vengono messi a confronto i valori degli IPE assunti, confrontando l'esercizio in consuntivazione (2023) con quello precedente (2022). Per gli esercizi di assunzione degli IPE esposti nelle tavole che seguono, vengono riportati gli stanziamenti, gli impegni e la relativa capacità d'impegno, con riferimento all'arco temporale 2024-2051.

Per ogni unità di aggregazione della spesa, sotto la voce « Impegnato » si evidenziano le quote di IPE distinte per esercizio di assunzione. L'importo riportato in corrispondenza di ogni esercizio di assunzione comprende i nuovi IPE effettivamente assunti nell'esercizio nonché le variazioni (in aumento o in diminuzione) e le rimodulazioni a clausole d'impegno assunte in esercizi precedenti e aventi esigibilità in esercizi futuri (vedi riferimento precedente alla circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 34 del 13 dicembre 2018).

I dati sono presentati per le sole spese finali (Titolo I + Titolo II), escludendo il Titolo III (Rimborso di passività finanziarie), in quanto quest'ultimo presenta strutturalmente una capacità d'impegno molto elevata. Come in precedenza, per esigenze espositive, i dati sono cumulati in un'unica colonna per gli anni dal 2029 al 2051, ultimo esercizio in cui risultano essere stati registrati impegni.

Rispetto al 2022, gli impegni pluriennali assunti, variati o rimodulati nell'esercizio 2023 sono superiori per le spese correnti, determinando un lieve aumento della capacità d'impegno, derivante dal concorrere di un aumento degli stanziamenti e di un più significativo incremento dei nuovi impegni in valore assoluto.

Per le spese in conto capitale, nel 2023 si evidenzia un aumento degli stanziamenti e un aumento in valore assoluto dei nuovi IPE rispetto al 2022, con una capacità d'impegno anche in questo caso superiore a quella dell'esercizio precedente.

Riguardo alla distribuzione temporale degli impegni nell'arco pluriennale di rife-

rimento, nella Tavola 12 sono esposti gli impegni imputati ai diversi esercizi in cui divengono esigibili distinti per anno di assunzione, di variazione o di rimodulazione (2022 e 2023), in rapporto al totale cumulato degli impegni esigibili lungo l'intero arco pluriennale.

Si rileva che la maggior parte delle risorse impegnate risulta concentrata nei primi esercizi di esigibilità degli IPE, con una programmazione che decresce gradualmente nell'arco temporale.

I nuovi impegni pluriennali assunti nel 2023 con imputazione agli esercizi successivi mostrano, per le spese correnti, una maggiore uniformità, quanto a distribuzione tra gli anni di esigibilità, rispetto agli IPE assunti nel 2022, mentre per le spese in conto capitale la distribuzione degli impegni del 2023 risulta pressoché conforme al 2022 e meno uniformemente distribuita rispetto al profilo delle spese correnti.

Presa nel complesso, invece, la distribuzione temporale degli impegni risulta lievemente più omogenea nell'esercizio 2023.

Tavola 10 - Spese complessive per stanziamenti, impegni pluriennali e capacità di impegno:
dati di consuntivo 2020-2023
(in migliaia di euro)

TITOLI	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029 e seguenti
SPESE CORRENTI										
Stanziamento	703.592.384	735.866.598	715.625.526	730.454.516	716.371.650	712.844.292	688.641.140	685.663.975	681.076.227	44.120.043.805
Impegnato	670.870.066	693.340.011	680.997.623	695.266.561	66.291.623	64.672.343	62.199.535	59.871.730	59.134.044	235.518.426
Capacità d'impegno	95,3%	94,2%	95,2%	95,2%	9,3%	9,1%	9,0%	8,7%	8,7%	0,5%
SPESE IN CONTO CAPITALE										
Stanziamento	171.391.926	135.936.312	167.697.080	175.626.180	96.458.650	93.399.508	83.609.025	75.639.066	65.755.961	1.053.621.235
Impegnato	169.204.411	129.915.386	160.328.114	170.896.383	26.644.813	22.546.055	14.603.771	7.885.754	6.232.591	28.747.983
Capacità d'impegno	98,7%	95,6%	95,6%	97,3%	27,6%	24,1%	17,5%	10,4%	9,5%	2,7%
RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE										
Stanziamento	263.735.358	284.960.156	272.601.697	308.620.711	313.467.560	318.740.453	304.410.004	304.468.876	305.520.470	1.719.587.275
Impegnato	236.011.437	236.729.467	261.814.273	277.955.123	295.542.820	274.848.057	277.088.019	273.431.563	273.483.717	1.022.216.284
Capacità d'impegno	89,5%	83,1%	96,0%	90,1%	94,3%	86,2%	91,0%	89,8%	89,5%	59,4%
TOTALE										
Stanziamento	1.138.719.668	1.156.763.066	1.155.924.303	1.214.701.406	1.126.297.861	1.124.984.252	1.076.660.169	1.065.771.917	1.052.352.659	46.893.252.314
Impegnato	1.076.085.914	1.059.984.864	1.103.140.010	1.144.118.067	388.479.256	362.066.455	353.891.325	341.189.047	338.850.352	1.286.482.693
Capacità d'impegno	94,5%	91,6%	95,4%	94,2%	34,5%	32,2%	32,9%	32,0%	32,2%	2,7%

Tavola 11 - Capacità d'impegno per esercizio di assunzione e di esigibilità degli IPE, per titoli di spesa finale,
2024-2029 e seguenti
(migliaia di euro)

Titolo di Spesa	Esercizi di esigibilità degli IPE					
	2024	2025	2026	2027	2028	2029 e seguenti
SPESE CORRENTI						
Stanziamento						
a) 2022	664.108.385	645.270.843	637.058.560	636.192.230	630.783.758	39.848.346.729
b) 2023	716.371.650	712.844.292	688.641.140	685.663.975	681.076.227	44.120.043.805
variazioni stanziamento (b-a)/a	+ 7,9%	+ 10,5%	+ 8,1%	+ 7,8%	+ 8,0%	+ 10,7%
Impegnato						
c) assunti e/o variati o rimodulati 2022	46.463.808	40.093.252	36.096.238	32.002.460	28.536.882	67.573.379
capacità d'impegno 2022 (c/a)	7,0%	6,2%	5,7%	5,0%	4,5%	0,2%
d) assunti e/o variati o rimodulati 2023	67.691.890	66.020.513	63.542.282	61.191.237	60.453.550	236.881.640
capacità d'impegno 2023 (d/b)	9,4%	9,3%	9,2%	8,9%	8,9%	0,5%
SPESE IN CONTO CAPITALE						
Stanziamento						
a) 2022	89.517.556	89.716.267	74.606.930	65.870.763	61.860.812	1.039.075.528
b) 2023	96.458.650	93.399.508	83.609.025	75.639.066	65.755.961	1.053.621.235
variazioni stanziamento (b-a)/a	+ 7,8%	+ 4,1%	+ 12,1%	+ 14,8%	+ 6,3%	+ 1,4%
Impegnato						
c) assunti e/o variati o rimodulati 2022	19.459.922	14.236.691	8.594.207	5.709.495	4.128.862	20.716.122
capacità d'impegno 2022 (c/a)	21,7%	15,9%	11,5%	8,7%	6,7%	2,0%
d) assunti e/o variati o rimodulati 2023	26.651.777	23.515.726	14.627.186	7.909.187	6.256.043	28.973.007
capacità d'impegno 2023 (d/b)	27,6%	25,2%	17,5%	10,5%	9,5%	2,7%

Tavola 12 – Percentuale dell'impegnato per anno di assunzione ed esercizio di esigibilità sul totale dell'impegnato nell'arco pluriennale; titoli di spesa finale, 2024-2029 e seguenti.

Titolo di Spesa	Esercizi di esigibilità degli IPE						Totale Impegni pluriennali
	2024	2025	2026	2027	2028	2029 e seguenti	
I - SPESE CORRENTI							
Impegnato							
assunti e/o variati o rimodulati 2022	18,5%	16,0%	14,4%	12,8%	11,4%	26,9%	100,0%
assunti e/o variati o rimodulati 2023	12,2%	11,9%	11,4%	11,0%	10,9%	42,6%	100,0%
II - SPESE IN CONTO CAPITALE							
Impegnato							
assunti e/o variati o rimodulati 2022	26,7%	19,5%	11,8%	7,8%	5,7%	28,4%	100,0%
assunti e/o variati o rimodulati 2023	24,7%	21,8%	13,6%	7,3%	5,8%	26,8%	100,0%
TOTALE TITOLO I + TITOLO II							
Impegnato							
assunti e/o variati o rimodulati 2022	20,4%	16,8%	13,8%	11,7%	10,1%	27,3%	100,0%
assunti e/o variati o rimodulati 2023	14,2%	13,5%	11,8%	10,4%	10,1%	40,1%	100,0%

Eccedenze ed economie.

Le previsioni definitive delle spese, siano esse di competenza che di cassa, costituiscono il limite massimo autorizzato dal Parlamento entro cui si può procedere all'assunzione degli impegni e ai pagamenti; tuttavia, è da rilevare che, nell'esercizio 2023, si sono verificate, oltre che economie, eccedenze di spesa rispetto agli importi autorizzati. È inoltre da segnalare che nell'esercizio 2023 si sono registrate in conto competenza, per un importo pari a circa 1,3 milioni di euro, acquisizioni di disponibilità ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009. Tale dispositivo prevede lo slittamento e il finanziamento nell'esercizio successivo (2024) degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi non ancora perfezionati alla fine dell'esercizio precedente (2023).

Le economie ammontano a 70.583 milioni di euro nella gestione di competenza, a 103.158 milioni in quella di cassa e a 4.790 milioni nella gestione dei residui; tali importi sono calcolati al netto delle disponibilità acquisite di cui sopra, nonché al netto delle economie relative a somme non impegnate da reinscrivere in esercizi futuri ai sensi dell'articolo 30, comma 2, lettera b), della legge n. 196 del 2009 e, nel caso dei residui, al netto delle perenzioni amministrative. È opportuno ricordare che le economie derivano rispettivamente dalle somme non impegnate o non pagate rispetto alle previsioni definitive, o da riaccertamenti di impegno nel caso dei residui, e non necessitano, pertanto, di particolari prese d'atto.

Per le eccedenze, invece, che ammontano a circa 67 milioni di euro (esclusivamente per la competenza), con l'articolo 5 del disegno di legge di approvazione del Rendiconto viene richiesta specifica autorizzazione in sanatoria.

Il fenomeno delle eccedenze ha riguardato il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero della difesa. In entrambi i casi il fenomeno concerne, essenzialmente, spese di natura obbligatoria (stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e IRAP) i cui pagamenti vengono eseguiti con una modalità che anticipa le fasi gestionali in cui si articola il

regime giuridico delle spese dello Stato, per cui la relativa contabilizzazione avviene solo dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, generando un esubero di impegno o pagamento rispetto alle previsioni, con il conseguente formarsi delle eccedenze.

Bilancio dello Stato per azioni.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 ottobre 2016, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 14 dicembre 2016, che ha proceduto all'individuazione delle azioni, elenca complessivamente 34 missioni, 175 programmi e 720 azioni. Con la prima applicazione delle azioni al disegno di legge di bilancio per il triennio 2017-2019 sono state apportate modifiche dovute sostanzialmente alla soppressione di alcune azioni per effetto del ricollocamento dei capitoli sottostanti ad altri programmi, portando il numero delle azioni a 716.

Nei successivi esercizi è stata in linea di massima mantenuta l'aderenza alle indicazioni generali tese a garantire significatività e rappresentatività delle azioni, anche tramite il trattamento uniforme di voci di spesa comuni a tutti gli stati di previsione. Nel corso dei vari esercizi, le azioni hanno subito modifiche nel numero e nel contenuto per varie ragioni, tra cui principalmente riorganizzazioni amministrative all'interno di ciascun dicastero o tra Ministeri, oppure in conseguenza di norme di leggi che hanno introdotto politiche non rappresentabili con le azioni preesistenti.

In sede di consuntivo dell'esercizio 2023 il numero delle azioni risulta aumentato di un'unità rispetto a quello indicato nella legge di bilancio per il medesimo anno. Si tratta dell'azione 029.004.0006 – « Misure premiali per favorire l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici » (stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), riattivata nel corso del 2023 per il completamento delle operazioni di rimborso e la gestione delle controversie derivanti dall'attuazione del Programma *Cash-back* (conclusosi a dicembre del 2021).

I programmi di spesa dovrebbero comprendere, di norma, più di un'azione, di cui

una inerente alle « Spese di personale per il programma ».

Tale azione comprende pertanto:

i redditi da lavoro dipendente, compresi i compensi per il lavoro straordinario e i buoni pasto;

i connessi oneri sociali e le imposte sulla produzione a carico del datore di lavoro.

Giova segnalare, infine, che il numero delle azioni « Spese di personale per il programma » è aumentato nel tempo, passando da 138 nel 2020 a 148 nel 2023; vi sono poi casi in cui l'azione relativa alle spese di personale è stata introdotta per un programma già esistente che in precedenza ne era privo.

Un riepilogo dell'intero bilancio dello Stato per azioni, con l'indicazione delle principali grandezze registrate a consuntivo, è riportato in allegato al capitolo 3 della « Relazione illustrativa al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 ».

Ricorso a strumenti di flessibilità di bilancio in fase gestionale.

Il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, ha introdotto, in via permanente, strumenti che ampliano e rendono organica la disciplina in materia di flessibilità di bilancio in fase gestionale, definendo le facoltà con cui gli atti amministrativi possono rimodulare l'allocazione iniziale delle risorse iscritte in bilancio senza la necessità di ulteriori interventi legislativi. Il ricorso alle varie forme di flessibilità di bilancio si rende indispensabile nei casi in cui, successivamente all'approvazione parlamentare del bilancio di previsione, il verificarsi di eventi imprevisi rende l'allocazione delle risorse non più appropriata in relazione agli obiettivi; in altri casi, la disponibilità di un adeguato margine di flessibilità rappresenta un elemento indispensabile per il razionale impiego delle risorse nell'ambito di una medesima amministrazione, anche tenuto conto dell'entità delle manovre di finanza pubblica che incidono

sul bilancio dello Stato. Le forme di flessibilità sono sintetizzate nella Tavola 13.

Sebbene la normativa sia entrata in vigore già nel corso del 2016 (14 giugno), è a partire dall'esercizio 2017 che ha trovato una sua completa attuazione, non solo perché è stato possibile avvalersene nell'intero arco dell'anno, ma anche perché è stato possibile ampliare la flessibilità stabilita per i DDG (per questa e per le seguenti sigle si veda la *Legenda* della Tavola 13) solo a seguito dell'introduzione delle azioni, che sono presenti come articolazione del bilancio proprio a partire dall'esercizio 2017. Inoltre, essendo il DRGS entrato in vigore nella seconda metà del 2019, i suoi effetti possono essere misurati parzialmente per quell'esercizio e per intero solo a partire dal 2020.

La Tavola 14 fornisce il quadro complessivo del ricorso alle varie facoltà, in particolare riportando, per il periodo 2016-2023 e per ciascuna tipologia di decreto, il numero dei provvedimenti che hanno fatto ricorso alle diverse forme di flessibilità e le relative risorse finanziarie movimentate nel complesso ⁽⁷⁾. Inoltre, per dare una dimensione del fenomeno, tali dati sono posti a confronto con l'insieme dei decreti che hanno operato variazioni compensative.

Osservando la tavola emerge che, in rapporto al numero complessivo di decreti, che si mantiene stabilmente su valori in crescita e sempre al di sopra delle 2.000 unità, anche nel 2023 risulta consolidata la tendenza all'aumento del numero di atti con cui si applicano le nuove forme di flessibilità. Tale numero nel 2023 raggiunge la quota di 912 (in aumento del 6,5 per cento rispetto al 2022) e rappresenta il 38,4 per cento del totale dei decreti (37,9 per cento nel 2022).

Come accaduto negli esercizi precedenti, anche nel 2023 la distribuzione per tipologia dei decreti si caratterizza per un forte ricorso ai DDG, sia in termini complessivi, con 1.673 decreti su un totale di 2.378 (70,4 per cento), ma ancor di più in

(7) Per esaminare più precisamente l'effetto della flessibilità, sono stati esclusi dall'analisi dei DMC, DMT e DRGS tutti i decreti che coinvolgono capitoli relativi ai Fondi (ad eccezione di quelli che vengono ripartiti per esigenze di flessibilità gestionale nell'ambito di uno specifico stato di previsione).

termini di ricorso alla nuova flessibilità, con 840 DDG su 912 nel complesso (92,1 per cento).

Da notare che, rispetto al 2022 si apprezzano variazioni sia del numero dei DDG in cui vengono effettuate operazioni compensative all'interno dell'azione (+62 unità), sia del numero complessivo dei DDG (+70 unità), mentre rimane sostanzialmente invariato il rapporto tra le due grandezze (50,2 per cento, contro il 48,5 per cento del 2022).

Complessivamente i DDG registrati nel 2023 apportano variazioni compensative di bilancio pari a 6,6 miliardi di euro per la competenza e a 11,1 miliardi per la cassa. Si registra pertanto rispetto al 2022 il forte decremento del -51,7 per cento per la competenza, che si dimezza, e del -36,4 per cento per la cassa, mettendo in evidenza un andamento altalenante dei valori, più accentuato a partire dal 2020. Tale fenomeno è spiegato dalla presenza, non costante in ogni esercizio, di pochissimi DDG che movimentano risorse molto ingenti: nel 2023 il solo riparto del Fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle Regioni a statuto speciale ha ricollocato 4,3 miliardi di euro per competenza e per cassa.

Se consideriamo i soli DDG che hanno applicato le nuove forme di flessibilità, tali importi si riducono a 5,7 miliardi di euro per la competenza e 8 miliardi per la cassa, che, al netto delle variazioni rappresentate dal già citato riparto del Fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle Regioni a statuto speciale, diminuiscono a 1,5 miliardi di euro per la competenza e a 3,7 miliardi per la cassa. Anche nel 2023 si osserva che nella maggior parte dei casi i DDG apportano ai piani gestionali dei capitoli (non considerando le compensazioni interne ai piani gestionali stessi) variazioni di importo limitato, inferiore o pari a un milione di euro nell'89,1 per cento dei casi per la competenza e nell'82,4 per cento per la cassa. Inoltre, il numero di DDG adottati in termini di cassa, anche nel 2023, è superiore al numero di quelli adottati in termini di competenza, confermando in generale il fatto che le amministrazioni ritengono utili le forme di flessibilità con-

sentite ai fini dell'accelerazione delle operazioni di pagamento.

Rispetto all'esercizio precedente risulta aumentato il numero complessivo dei DMC, che nel 2023 è pari a 582 (+10 per cento rispetto al 2022), mentre segna una flessione il ricorso alla maggiore flessibilità introdotta dal decreto legislativo n. 90 del 2016 e dal decreto-legge n. 32 del 2019, che è stata adottata in 38 casi (55 nel 2022), con una riduzione del volume delle risorse di competenza movimentate, che passa da 139 miliardi di euro nel 2022 a 87 miliardi nel 2023 (-37,6 per cento).

Oltre che con i DMT, a partire dal 2019 anche con i DRGS è stato possibile applicare la facoltà che consente di effettuare variazioni compensative tra programmi diversi, coinvolgendo le sole categorie 2 – « Consumi intermedi » e 21 – « Investimenti fissi lordi ». Quello del 2020 è stato il primo esercizio in cui si è potuto osservare il fenomeno per l'anno intero. Il 2021 evidenzia un rafforzamento dell'uso dei DRGS, con valori che rappresentano l'apice della serie storica osservata. A partire dal 2022 i valori regrediscono sia per numero di atti sia per quantità risorse movimentate e il 2023 mostra, rispetto all'esercizio precedente, da una parte piccole differenze nel numero di atti (52 complessivi, a fronte di 55 del 2022, di cui 13 hanno applicato la maggiore flessibilità concessa, a fronte di 9 del 2022), dall'altra una forte riduzione delle risorse movimentate, che passano da 1.062 a 303 milioni di euro per la competenza (-71,5 per cento) e da 1.063 a 309 milioni per la cassa (-70,9 per cento).

È in diminuzione il ricorso ai DMT che effettuano variazioni compensative, con 51 atti (60 nel 2022), di cui solo uno ha applicato la maggiore flessibilità concessa dai citati decreto legislativo n. 90 del 2016 e decreto-legge n. 32 del 2019, toccando sin qui il minimo storico del fenomeno. In calo è anche il valore delle risorse movimentate, che, da 4 miliardi di euro per competenza e per cassa nel 2022, scende nel 2023 a 3,1 miliardi di euro per la competenza (-20,7 per cento) e a 3,2 miliardi per la cassa (-20,2 per cento).

La Tavola 15 espone la distribuzione per ministero dei decreti che nel 2023 hanno applicato la maggiore flessibilità introdotta dal decreto-legge n. 90 del 2016, nella quale si riscontra una sostanziale diffusione dell'adozione delle nuove norme da parte delle amministrazioni. Esaminando i dati più salienti emerge, per i DDG, l'ampio ricorso alla flessibilità da parte del Ministero della difesa (222 decreti), del Ministero dell'interno (103 decreti) e del Ministero della cultura (96 decreti), che da soli coprono il 50,1 per cento dei casi.

L'analisi dei dati per l'esercizio 2023 conferma la tendenza degli esercizi prece-

denti, mostrando come le nuove forme di flessibilità vengano utilizzate soprattutto dai responsabili delle strutture in cui si articolano le amministrazioni (direttori generali), i quali colgono l'opportunità di vedere ampliata la propria autonomia di intervento sul bilancio che si concretizza, nella maggioranza dei casi, in variazioni compensative di importi non elevati. Più difficoltà continua ad incontrare l'adozione dei nuovi strumenti di flessibilità destinati ad una gestione trasversale all'intera amministrazione, per la quale sono necessari un superiore coordinamento e una più ampia programmazione delle risorse stesse.

Tavola 13 - Facoltà di flessibilità concesse in fase di gestione di bilancio a seguito dell'adozione del decreto legislativo n. 90 del 2016 e del decreto-legge n. 32 del 2019

Strumento	Caratteristica spesa	Ambito di riferimento della variazione	Disposizione legislativa	Tipologia bilancio	Note
DDG	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni compensative all'interno dell'azione (nella normativa precedente all'interno dei capitoli)	Articolo 33, comma 4-bis, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa e di competenza	È escluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti
DMC	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni tra Capitoli all'interno di ciascun programma (nella normativa precedente all'interno dello stesso macroaggregato)	Articolo 33, comma 4, legge n.196 del 2009, come modificato da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa e di competenza	È escluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti
DMC	FL, FB e OI	Tra capitoli anche di programmi diversi in ciascun STP (già in vigore in forma transitoria per effetto del DL n. 95/2012 art. 6, c. 14, prorogato per il 2014, 2015 e 2016 dal DL n. 192/2014 art. 10, c. 10)	Articolo 33, comma 4-quinquies, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa	Sono esclusi i pagamenti effettuati mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa.
DMT, DRGS (dal 2019)	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni compensative in ciascuno STP, per i capitoli della categoria 2 "consumi intermedi" e categoria 21 "investimenti fissi lordi" (nella normativa precedente la facoltà era consentita all'interno di ciascun programma)	Articolo 33, comma 4-ter, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016, art. 4-quater, c. 2, del DL 32/2019	Di cassa e di competenza	È escluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti
DID	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni compensative in ciascuno STP, per i capitoli della categoria 2 "consumi intermedi" e categoria 21 "investimenti fissi lordi" per le sole spese per acquisto di beni e servizi comuni riferite a più centri di responsabilità amministrativa gestite nell'ambito dello stesso Ministero da un unico ufficio o struttura di servizio (cc.dd. gestioni unificate) (non esiste normativa precedente)	Articolo 33, comma 4-quater, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa e di competenza	

Legenda: DMC Decreto Ministro competente; DDG Decreto Direttore generale; DMT Decreto Ministro dell'economia e delle finanze; DRGS Decreto del Ragioniere generale dello Stato; DID Decreto interdirettoriale Ispettore generale del bilancio e Direttore competente; FL Spese di Fattore legislativo; OI Spese con caratteristica di Onere inderogabile; FB Spese di Fabbisogno; OBB Spese obbligatorie.

Tavola 14 - Quadro riepilogativo dei decreti che hanno effettuato variazioni compensative con evidenza dell'applicazione delle nuove facoltà di flessibilità (*) – Esercizi 2016-2023
(milioni di euro)

Tipo decreto	variazioni compensative	2016			2017			2018			2019			2020			2021			2022			2023		
		risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti	risorse variato		n. decreti
		CP	CS		CP	CS		CP	CS		CP	CS		CP	CS		CP	CS		CP	CS		CP	CS	
DDG	complessive	1.495	4.179	6.258	1.507	11.173	13.129	1.585	12.018	15.420	1.626	7.687	10.348	1.442	15.043	17.886	1.447	6.857	12.409	1.603	13.595	17.535	1.673	6.564	11.149
	di cui: nuova flessibilità	n.a.	n.a.	n.a.	453	8.268	9.138	516	8.443	11.455	652	5.507	6.947	655	12.811	14.555	716	5.557	8.961	778	12.039	14.178	840	5.733	8.006
DID	complessive	11	1	0	22	6	8	13	1.305	1.306	6	0	4	8	4	4	7	3	4	12	5	6	20	14	14
	di cui: nuova flessibilità	11	1	0	22	6	8	12	5	6	6	0	4	8	4	4	6	3	4	12	5	6	20	14	14
DMC	complessive	629	791	7.348	531	814	3.091	479	705	4.303	520	584	4.970	496	642	4.777	509	5.534	12.850	529	794	9.984	582	1.342	16.178
	di cui: nuova flessibilità	6	18	n.a.	24	63	n.a.	30	75	n.a.	47	231	n.a.	56	171	n.a.	55	157	n.a.	55	139	n.a.	38	87	n.a.
DRGS	complessive										16	581	563	65	1.960	1.842	101	3.198	3.211	55	1.062	1.063	52	303	309
	di cui: nuova flessibilità										3	19	0	13	25	23	20	851	838	9	507	507	13	35	41
DMT	complessive	43	8.791	8.943	72	922	841	84	3.074	3.052	47	2.469	2.460	41	4.370	4.270	50	2.990	3.487	60	3.966	3.966	51	3.145	3.165
	di cui: nuova flessibilità	3	13	4	21	123	99	9	31	31	7	25	24	3	14	14	6	19	19	2	7	7	1	2	2
TOTALE	complessive	2.178	13.761	22.549	2.232	12.915	17.069	2.161	17.101	24.081	2.215	11.322	18.344	2.052	22.020	28.780	2.114	18.591	31.959	2.259	19.422	32.554	2.378	11.368	30.816
	di cui: nuova flessibilità	20	33	5	520	8.461	9.245	567	8.553	11.491	715	5.781	6.975	735	13.025	14.597	803	6.607	9.821	856	12.697	14.899	912	5.870	8.063

(*) Facoltà di flessibilità concesse in fase di gestione di bilancio a seguito dell'adozione del d.lgs n. 90 del 2016 e rinnovate dal D.L. n. 32 del 2019

Tavola 15 - Distribuzione per Ministero dei decreti in cui trovano applicazione le nuove facoltà di flessibilità (*)
Anno 2023
(migliaia di euro)

MINISTERO	DDG		DID		DMC		DRGS		DMT	
	n. decreti	risorse finanziarie variato	n. decreti	risorse finanziarie variato	n. decreti	risorse finanziarie variato	n. decreti	risorse finanziarie variato	n. decreti	risorse finanziarie variato
Economia	40	CP 4.580.095	8	CP 12.340	2	CP 1.705	2	CP 2.000	1	CP 1.500
		CS 5.411.890		CS 12.601		CS n.a.		CS 8.400		CS 1.500
Imprese	30	CP 641	1	CP		CP		CP		CP
		CS 248.648		CS		CS		CS		CS
Lavoro	21	CP 317.170	1	CP 3		CP		CP		CP
		CS 605.351		CS 3		CS		CS		CS
Giustizia	40	CP 26.993	1	CP	6	CP 43.286		CP		CP
		CS 71.381		CS		CS n.a.		CS		CS
Esteri	29	CP 3.109	3	CP 476	2	CP 76	1	CP 95		CP
		CS 13.104		CS 476		CS n.a.		CS 95		CS
Istruzione	35	CP 28.464		CP		CP	1	CP 5.384		CP
		CS 136.187		CS		CS		CS 5.384		CS
Interno	103	CP 53.513		CP	14	CP 17.773	1	CP 4.019		CP
		CS 362.854		CS		CS n.a.		CS 4.019		CS
Ambiente	64	CP 2.427		CP	1	CP 579		CP		CP
		CS 166.789		CS		CS n.a.		CS		CS
Infrastrutture	76	CP 6.299	1	CP 526	4	CP 3.481		CP		CP
		CS 230.155		CS 526		CS n.a.		CS		CS
Università	13	CP 786	1	CP 80	1	CP 550	1	CP 16		CP
		CS 153.334		CS 80		CS n.a.		CS 16		CS
Difesa	222	CP 699.440		CP	2	CP 13.414	7	CP 23.443		CP
		CS 429.572		CS		CS n.a.		CS 22.943		CS
Agricoltura	57	CP 4.581		CP	3	CP 2.286		CP		CP
		CS 76.874		CS		CS n.a.		CS		CS
Cultura	96	CP 8.028		CP	2	CP 3.530		CP		CP
		CS 64.219		CS		CS n.a.		CS		CS
Salute	5	CP 24	3	CP 193	1	CP 210		CP		CP
		CS 22.444		CS 193		CS n.a.		CS		CS
Turismo	9	CP 1.500	1	CP 227		CP		CP		CP
		CS 13.321		CS 227		CS		CS		CS
TOTALE	840	CP 5.733.071	20	CP 13.845	38	CP 86.891	13	CP 34.958	1	CP 1.500
		CS 8.006.121		CS 14.106		CS n.a.		CS 40.858		CS 1.500

(*) Facoltà di flessibilità concesse in fase di gestione di bilancio a seguito dell'adozione del decreto legislativo n. 90 del 2016 e rinnovate dal decreto-legge n. 32 del 2019.

Gestione del patrimonio.

Il Conto generale del patrimonio per l'esercizio 2023 evidenzia un peggioramento patrimoniale di 162.932 milioni di euro, tale da portare l'eccedenza complessiva delle passività, al termine dell'esercizio, a 2.757.790 milioni di euro.

Il peggioramento patrimoniale trae origine da un aumento delle passività pari a 170.207 milioni di euro a cui si sottrae un aumento delle attività pari a 7.275 milioni di euro.

Le attività finanziarie hanno presentato una diminuzione complessiva di 431 milioni di euro, passando da 697.836 a 697.405 milioni di euro, mentre le passività finanziarie hanno visto aumentare la loro consistenza di 170.207 milioni di euro, passando da 3.636.163 a 3.806.370 milioni di euro.

In dettaglio, si rileva un aumento delle attività finanziarie di breve termine, in particolare nei « crediti » (+1.287 milioni di euro), dovuto ad un notevole aumento dei « residui attivi per denaro da riscuotere » (+16.226 milioni), compensato da diminuzioni nei « crediti di tesoreria » (-14.681 milioni) e nei « residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione » (-259 milioni). Quanto alle attività finanziarie di medio-lungo termine, si assiste ad una diminuzione complessiva nella misura di 1.718 milioni di euro, dovuta ad una diminuzione delle « anticipazioni attive » (-170 milioni), delle « azioni ed altre partecipazioni » (-1.154 milioni), dei « titoli diversi dalle azioni » (-409 milioni) e delle « quote dei fondi di investimento » (-3 milioni), mentre si è registrato un lieve aumento negli « altri conti attivi » (+18 milioni).

Per le « azioni ed altre partecipazioni », le variazioni hanno riguardato le « azioni quotate » (-601 milioni di euro), le « azioni non quotate » (-208 milioni) e le « altre partecipazioni » (-345 milioni). Tra le anticipazioni attive assumono rilevanza le variazioni negative relative ai « crediti concessi ad enti pubblici e ad istituti di credito » (-967 milioni) — dovute per la maggior parte a somme per « mutui attivi verso enti locali come da articolo 1 del decreto ministeriale del 5/12/2003 » e anticipazioni

per pagamento di debiti certi della pubblica amministrazione, sezione III: enti del servizio sanitario nazionale, *ex* decreto-legge n. 35 del 2013, articolo 3, comma 1 — nonché le variazioni positive nei « fondi di garanzia » (+210 milioni), negli « altri crediti non classificabili » (+435 milioni) e nei « fondi di rotazione » (+183 milioni).

Tra gli altri conti attivi, invece, assumono rilevanza le variazioni intervenute nel « valore commerciale dei metalli monetati » (+22 milioni di euro) e nel « fondo ammortamento titoli » (-3 milioni di euro).

Nelle attività non finanziarie « prodotte » si è registrato un incremento complessivo di 7.683 milioni di euro, a cui hanno contribuito gli aumenti registrati nei « beni immobili di valore culturale » (+74 milioni), nei « fabbricati non residenziali » (+218 milioni) e soprattutto nei « beni mobili di valore culturale, biblioteche ed archivi » (+7.908 milioni), principalmente a seguito del processo di rivalutazione dei beni archivistici, dei beni archeologici e dei beni artistici; risultano invece in diminuzione le consistenze di « armi e armamenti militari » (-57 milioni), degli « equipaggiamenti e vestiari » (-320 milioni) e degli « altri beni materiali prodotti » (-74 milioni). Quanto ai « beni mobili patrimoniali », le consistenze hanno presentato complessivamente una diminuzione di circa 523 milioni di euro, scaturita principalmente da variazioni negli « impianti, attrezzature e macchinari » e negli « equipaggiamenti e vestiari ».

Nelle attività non finanziarie « non prodotte » si è registrato un aumento complessivo di 22 milioni di euro, dovuto ad un aumento di 32 milioni di euro nei « terreni » compensato da una diminuzione di 9 milioni di euro nei « giacimenti », mentre non risultano variazioni nelle consistenze delle « risorse biologiche non coltivate ».

Le passività finanziarie — che comprendono debiti a breve termine (debiti di tesoreria e residui passivi di bilancio), debiti a medio e lungo termine (debito pubblico, con esclusione del debito fluttuante riportato tra i debiti di tesoreria, debiti diversi come monete in circolazione e residui passivi perenti) e anticipazioni passive — nel

2023 risultano aumentate di 170.207 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Nello specifico delle singole voci patrimoniali va fatto osservare che, per i debiti a breve termine, si rilevano aumenti nei « residui passivi di bilancio » (+5.273 milioni di euro), mentre nei debiti di tesoreria si rileva un aumento complessivo di 63.895 milioni di euro, determinato dagli aumenti registrati nei « conti correnti » (+60.374 milioni) e nel « debito fluttuante » (+20.169 milioni), in parte compensato dalla diminuzione in « altre gestioni » (-16.648 milioni).

Per i debiti a medio e lungo termine l'aumento complessivo è risultato di 92.880 milioni di euro, costituito da aumenti per 92.399 milioni nei « debiti redimibili » e nei restanti « debiti diversi » per 481 milioni. Nel primo caso, l'incremento è dovuto per la maggior parte al notevole aumento dei buoni del tesoro poliennali (+93.299 milioni) e dei « certificati di credito del tesoro » (+2.707 milioni), mentre si registra una diminuzione nei « prestiti esteri » (-2.440 milioni). Riguardo invece ai « debiti diversi », l'incremento ha riguardato le « monete in circolazione » (+154 milioni), i « residui passivi perenti di parte corrente » (+598 milioni) e i « residui passivi perenti in conto capitale » (+118 milioni), mentre si registra una diminuzione nella categoria residuale « altri » (-388 milioni). Le variazioni relative ai residui passivi perenti sono dovute ad un aumento complessivo registrato nelle nuove perenzioni (+5.307 milioni) e a riduzioni dovute a reiscrizioni (-2.389 milioni), rettificazioni e prescrizioni (-2.203 milioni), nel cui totale sono comprese economie patrimoniali per circa 740 milioni effettuate ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 4, della legge n. 196 del 2009.

Infine, tra le passività finanziarie sono comprese le « anticipazioni passive », che presentano un notevole aumento della consistenza (+8.158 milioni di euro) dovuto principalmente ad anticipazioni connesse al programma « Next Generation EU » incluso nel Piano nazionale di ripresa e re-

silienza (PNRR) a seguito della decisione del Consiglio europeo del 21 luglio 2020.

Rendiconto economico.

La legge 31 dicembre 2009, n. 196, di riforma della contabilità e finanza pubblica, ha rafforzato il ruolo delle rilevazioni economiche prescrivendo, con specifico riferimento al Rendiconto economico, all'articolo 36, comma 5, che « In apposito allegato conoscitivo al Rendiconto generale dello Stato sono illustrate le risultanze economiche per ciascun Ministero. I costi sostenuti sono rappresentati secondo le voci del piano dei conti, distinti per programma e per centri di costo. La rilevazione dei costi sostenuti dall'amministrazione include il prospetto di riconciliazione che collega le risultanze economiche con quelle della gestione finanziaria delle spese contenute nel conto del bilancio ».

Le rilevazioni di contabilità economica consentono di accrescere la conoscenza dei fenomeni amministrativi e la verifica dei risultati ottenuti da parte della dirigenza, favorendo l'orientamento dell'azione amministrativa verso un percorso indirizzi→ obiettivi→ risorse→ risultati.

La contabilità economica analitica applica, infatti, il principio della competenza economica (*Accrual*)⁽⁸⁾ e misura i costi in tesi come valore monetario delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) utilizzate o che si prevede di utilizzare nell'arco di tempo considerato, rilevati in base alla loro natura (piano dei conti), alla responsabilità organizzativa e alla destinazione (missioni e programmi).

Il sistema di contabilità economica analitica e quello della contabilità finanziaria dello Stato sono, quindi, distinti nella struttura dei dati e nei principi e nelle regole applicati, anche se tutti i costi elaborati dal sistema di contabilità economica analitica hanno come perimetro di riferimento esclu-

(8) Secondo il principio della competenza economica, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente e attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, a prescindere da quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari.

sivo le risorse finanziarie gestite attraverso il bilancio dello Stato e rappresentate, in sede di rendiconto, nel Conto del bilancio ⁽⁹⁾; di conseguenza, è necessario procedere all'operazione di riconciliazione per evidenziare le differenze (disallineamenti) tra i dati dei costi propri rilevati dai centri di costo delle amministrazioni e i corrispondenti pagamenti in conto competenza e in conto residui risultanti dal Conto del bilancio del Rendiconto generale dello Stato.

La riforma del bilancio dello Stato, in particolare a seguito delle modifiche apportate alla legge n. 196 del 2009 dal decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, attuativo della delega di cui all'articolo 40 della stessa legge n. 196 del 2009, ha previsto, tra l'altro, una maggiore integrazione tra le rilevazioni di tipo economico e quelle finanziarie, attraverso l'adozione di una contabilità integrata finanziaria ed economico-patrimoniale e un comune piano dei conti.

Infatti, dal punto di vista della natura, la contabilità economica analitica utilizza per la rappresentazione uniforme e di dettaglio delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) acquisite a titolo oneroso dalle amministrazioni il piano dei conti della contabilità economico-patrimoniale di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 27 dicembre 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 31 dicembre 2022.

Da un punto di vista organizzativo, la contabilità analitica opera attraverso i centri di costo, che corrispondono alle articolazioni centrali, rette da dirigenti generali, e periferiche dei ministeri e sono collegati ai programmi di spesa sui quali operano tali strutture. Sono, inoltre, organizzati all'interno di strutture denominate nodi gerarchici, i quali corrispondono alle strutture centrali apicali (dipartimenti o direzioni generali) oppure a insiemi di centri di

costo centrali o periferici dello stesso tipo (ad esempio: sedi estere – ambasciate, rappresentanze e consolati). Tali strutture sono distinte dai centri di responsabilità amministrativa del bilancio, che restano le strutture di riferimento per gli stanziamenti del bilancio dello Stato e per le registrazioni della contabilità finanziaria.

Il Rendiconto economico si articola nelle sezioni di seguito rappresentate:

costi propri delle amministrazioni centrali: sono costituiti dai costi di funzionamento, ossia il valore delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) direttamente impiegate nell'anno per lo svolgimento dei compiti istituzionali, articolati nei seguenti aggregati: personale, acquisto di beni e servizi, godimento di beni di terzi, oneri diversi di gestione, oneri straordinari, ammortamenti e svalutazioni e imposte dell'esercizio. I valori accolti in questa sezione sono rilevati con il criterio della competenza economica e differiscono dai pagamenti del Conto del bilancio del Rendiconto, ai quali sono ricondotti attraverso le poste di riconciliazione;

contributi concessi: corrispondono ai pagamenti in conto competenza per trasferimenti di risorse finanziarie che lo Stato, attraverso i ministeri, ha effettuato nell'anno a favore di altre amministrazioni pubbliche (enti pubblici, enti territoriali), di organismi internazionali, delle famiglie e di imprese e per i quali non corrisponde, per i ministeri eroganti, alcuna controprestazione; gli importi esposti in questa sezione del Rendiconto economico coincidono con i pagamenti in conto competenza del Conto del bilancio del Rendiconto generale dello Stato;

oneri finanziari: rappresentano sostanzialmente gli interessi sul debito statale; anche in questo caso coincidono con i pagamenti in conto competenza effettuati nell'anno e risultanti dal Conto del bilancio.

Dall'analisi dei costi propri emerge l'alta incidenza del costo del personale, pari al 79,1 per cento dei costi propri e al 12 per cento del totale generale, determinata dai

(9) Non è rilevato come costo sul sistema di contabilità economica analitica il valore di eventuali risorse umane e strumentali impiegate dalle amministrazioni centrali ma coperto da risorse finanziarie esterne al bilancio dello Stato (ad esempio: fondi europei, risorse proprie di altre amministrazioni pubbliche).

processi di erogazione e produzione dei servizi delle amministrazioni centrali dello Stato, che sono basati prevalentemente sull'impiego del fattore lavoro, salve limitate eccezioni.

Tra i costi diversi dal « Personale », l'aggregato « Acquisto di beni e servizi » rappresenta il 13,4 per cento dei costi propri e il 2 per cento del totale generale. Insieme alle voci « Godimento di beni di terzi » e « Oneri diversi di gestione », rispecchia i beni e servizi direttamente impiegati dai ministeri per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

I contributi concessi sono costituiti in prevalenza dai « Contributi concessi in conto esercizio » e, in quota minore, dai « Contributi concessi in conto investimenti » e dagli « Altri contributi concessi in conto capitale ». L'elevata incidenza sui costi totali, pari al 73,8 per cento, dipende prevalentemente dal fatto che una quota rilevante di compiti e funzioni pubbliche svolti da amministrazioni diverse dai ministeri (come gli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale, gli enti pubblici previdenziali e assistenziali, le università pubbliche, le agenzie e autorità, gli altri enti centrali e tutte le amministrazioni territoriali) è finanziata con trasferimenti correnti e in conto capitale dal bilancio dello Stato.

Il resto dei contributi è destinato alle famiglie e alle imprese, per interventi diretti di politica sociale, di sostegno al settore produttivo, all'estero, in particolare per la partecipazione italiana all'Unione europea e, in misura residuale, per la partecipazione agli altri organismi internazionali e per interventi di cooperazione allo sviluppo.

Gli oneri finanziari, relativi prevalentemente ai pagamenti per interessi sul debito che lo Stato ha effettuato nell'anno, sono pari all'11 per cento del totale generale, un dato superiore rispetto al 9,9 per cento dell'anno precedente.

In merito al rapporto tra costi propri e contributi concessi e svolgendo l'analisi a livello di missione si possono distinguere:

missioni perseguite prevalentemente mediante l'impiego diretto di risorse umane e strumentali da parte dei ministeri, con

una prevalenza dei costi propri rispetto ai contributi concessi (5 – Difesa e sicurezza del territorio; 22 – Istruzione scolastica);

missioni che presentano percentuali simili sia di costi propri delle amministrazioni centrali sia di trasferimenti di risorse ad altri enti od organismi (29 – Politiche economico-finanziarie e di bilancio);

missioni perseguite prevalentemente mediante contributi concessi, le più rilevanti delle quali sono: 25 – Politiche previdenziali (trasferimenti a enti previdenziali, sostegno dello Stato alle gestioni previdenziali); 3 – Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (trasferimenti a enti territoriali per interventi di settore, il federalismo, le regolazioni contabili, gli interventi per pubbliche calamità, il sostegno al trasporto, il sostegno all'istruzione, le opere pubbliche e le infrastrutture); 24 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (trasferimenti di carattere sociale a categorie svantaggiate o a sostegno della famiglia); 11 – Competitività e sviluppo delle imprese (oneri a carico del bilancio dello Stato per le varie forme di sostegno al sistema economico anche attraverso l'accesso agevolato al credito delle piccole e medie imprese); 10 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche (volta ad assicurare l'amministrazione, la regolamentazione e la vigilanza nel settore energetico e l'erogazione dei relativi servizi).

I principali fatti che emergono dalla lettura dei dati, con riferimento al confronto con il *Budget* rivisto 2023 e il consuntivo 2022, riguardano:

una leggera diminuzione del costo del personale rispetto al *Budget* rivisto 2023, pari all'1,2 per cento, mentre rispetto al consuntivo 2022 è presente sullo stesso aggregato un incremento del 3,3 per cento. Quest'ultima variazione deriva da: un aumento delle retribuzioni, riconducibile a un incremento di 9.323 anni persona su cui incidono soprattutto il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero dell'università e della ricerca e il Ministero della giustizia; l'erogazione di un emolumento accessorio *una tantum* che la legge n. 197

del 2022 (Legge di bilancio 2023), all'articolo 1, comma 330, ha previsto per il solo anno 2023, da corrispondere per tredici mensilità e determinato nella misura dell'1,5 per cento dello stipendio; i rinnovi dei contratti della carriera prefettizia, delle funzioni centrali e della difesa e sicurezza;

relativamente all'aggregato « Costi diversi del personale », la variazione più significativa è presente rispetto al *Budget* rivisto 2023 ed è pari al 25,3 per cento. Tale incremento è riconducibile quasi esclusivamente al Ministero dell'istruzione e del merito, in cui i maggiori costi si concentrano nella voce « Incarichi conferiti al personale », che comprende i compensi per gli esami di Stato, i costi relativi agli incarichi dei revisori dei conti, i costi per le supplenze brevi e saltuarie e i costi per la realizzazione dei progetti di orientamento (PCTO). In particolare, l'aumento è riconducibile ad una quantificazione più puntuale delle supplenze brevi e saltuarie che può essere fatta solo nelle fasi di consuntivo;

un aumento dell'aggregato « Acquisto di beni e servizi », rispetto al *Budget* rivisto 2023, pari al 12,1 per cento, da imputare in maniera preponderante al Ministero della difesa e, in misura minore, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Sul Ministero della difesa si osserva un forte aumento dell'« Acquisto dei beni di consumo », in particolare per acquisizioni di « Altri materiali tecnico-specialistici non sanitari » e di « Strumenti tecnico-specialistici non sanitari » ad opera delle strutture operative dell'Esercito e dell'Aeronautica e per l'acquisto di « Altro materiale per usi militari e per ordine pubblico e sicurezza » ad opera delle strutture operative dell'Esercito. È da evidenziare che l'Esercito italiano e l'Aeronautica militare registrano anche un incremento delle « Manutenzioni ordinarie e riparazioni ». Per questo Ministero, come già segnalato in passato, i maggiori costi presenti a consuntivo sono in parte attribuibili alle missioni militari « fuori area », che vengono quantificati solo in corso d'anno, determinando un rilevante scostamento tra la fase previsionale e quella di consuntivo. Lo stesso Ministero genera

una variazione determinante sulla diminuzione dell'aggregato in esame rispetto al consuntivo 2022, a causa di una notevole contrazione della voce « Manutenzione ordinaria e riparazioni di mezzi aerei militari », da attribuire all'Aeronautica militare. Relativamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che presenta un notevole aumento rispetto al *Budget* rivisto 2023, pari circa all'83 per cento, i maggiori costi sono presenti sulla voce « Manutenzione ordinaria e riparazioni » e in particolare sulla « Manutenzione ordinaria di infrastrutture », « Manutenzione ordinaria di beni immobili », « Manutenzione ordinaria di mezzi di trasporto civile » e « Manutenzione ordinaria *software* ». Rispetto al consuntivo 2022, in aggiunta a quanto specificato per il Ministero della difesa, anche il Ministero dell'istruzione e del merito presenta un significativo decremento riconducibile all'« Acquisto di beni di consumo », alla « Formazione e addestramento del personale dipendente » e alla « Pulizia e lavanderia »: per quest'ultima voce la riduzione è dovuta all'internalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole;

una diminuzione rispetto ad entrambe le rilevazioni a confronto, più consistente rispetto al *Budget* rivisto 2023, sull'aggregato « Godimento di beni di terzi », per lo più riferibile al Ministero dell'interno. Le voci di costo che determinano la variazione negativa su tale ministero sono « Locazione di beni immobili », « Noleggi di impianti e macchinari » e « Licenze d'uso per *software* ». Di contro, si rileva per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, rispetto alla revisione 2023, un significativo incremento dell'aggregato. Tale scostamento è dovuto alla minore stima dei costi per « Fitti, noleggi e locazioni » effettuata in sede di *Budget* rivisto 2023 rispetto ai costi effettivamente rilevati a consuntivo;

una diminuzione degli « Oneri diversi di gestione », nella misura del 14,8 per cento, sia rispetto al *Budget* rivisto 2023 che, in misura minore, rispetto al consuntivo 2022. I ministeri maggiormente interessati sono il Ministero della difesa, il Ministero dell'interno e il Ministero della giustizia. Nel primo caso lo scostamento è

determinato da minori costi sulla voce residuale « Altri oneri della gestione ordinaria » e su « Oneri postali e telegrafici », mentre per il Ministero dell'interno le voci che incidono sono « Tassa rimozione rifiuti solidi urbani », « Oneri postali e telegrafici » e « Altri oneri della gestione ordinaria ». Nel confronto con il 2022, è determinante la variazione negativa sul Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che rileva minori costi sulla voce « Oneri postali e telegrafici » a seguito delle elezioni politiche che hanno avuto luogo nel 2022;

significativi incrementi di costi sugli « Oneri straordinari », pari all'80,7 per cento rispetto al *Budget* rivisto 2023 e al 50,2 per cento in confronto al consuntivo dell'anno precedente, attribuibili principalmente alla voce « Esborso da contenzioso » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in particolare per l'« Esborso da contenzioso verso cittadini »;

un valore degli « Ammortamenti » sostanzialmente in linea rispetto al *Budget* rivisto 2023, ma un significativo aumento del 44,2 per cento in confronto al consuntivo 2022, da attribuire in prevalenza al Ministero della difesa, che presenta maggiori costi sulla voce « Ammortamento armi e armamenti », rilevata dalle strutture operative delle tre Forze armate in seguito all'avvio di nuovi programmi di investimento.

Ecorendiconto.

Con il Rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2023, si dà attuazione all'articolo 36, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, di riforma della contabilità e finanza pubblica. La norma dispone che le risultanze delle spese ambientali siano illustrate in allegato al Rendiconto generale dello Stato, sulla base di dati forniti dalle amministrazioni secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione stabilite con determinazione del Ragioniere generale dello Stato n. 39816

del 2011⁽¹⁰⁾. Nella presente sezione della relazione illustrativa si rappresenta una sintesi delle principali risultanze.

La spesa primaria destinata dallo Stato alla protezione dell'ambiente e all'uso e alla gestione delle risorse naturali in termini di massa spendibile (somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziare in conto competenza) ammonta nel 2023 a circa 25,8 miliardi di euro, pari al 2,6 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato⁽¹¹⁾. Rispetto al 2022, la spesa ambientale è diminuita di circa 8 miliardi di euro, ossia del 23,7 per cento circa, in virtù del venir meno, nel 2023, delle ingenti risorse stanziare nel 2022 per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale. Tuttavia, al netto degli interventi posti in essere nel 2022 per sterilizzare il suddetto aumento dei costi, l'andamento tendenziale della spesa primaria ambientale è comunque in crescita nel triennio 2021-2023.

La quota maggiore della spesa primaria ambientale (74 per cento) è costituita da trasferimenti (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private), di cui il 62,5 per cento è in conto capitale e il 37,5 per cento di parte corrente. Il restante 26 per cento della spesa primaria ambientale è costituito da spesa diretta.

(10) Le spese ambientali sono state individuate e quantificate sulla base delle definizioni e classificazioni adottate per il Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente – SERIEE (Système européen de rassemblement de l'information économique sur l'environnement). In coerenza con tale sistema sono individuate due tipologie di spese ambientali, le spese per la « protezione dell'ambiente » e le spese per l'« uso e gestione delle risorse naturali », alle quali corrispondono apposite classificazioni, denominate rispettivamente Cepa e Cruma, che nel complesso individuano a livello aggregato sedici settori ambientali di intervento (una descrizione dettagliata di tali tipologie di spese è riportata nella determinazione del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 2011).

(11) La spesa, inoltre, fa riferimento alle risorse per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuate a beneficio della collettività, e non anche alle stesse tipologie di spese che le amministrazioni dello Stato sostengono a proprio uso e consumo.

I settori ai quali nel complesso è destinato circa il 66 per cento della spesa primaria ambientale (Grafico 1) sono quelli delle «altre attività di uso e gestione delle risorse naturali» (34,2 per cento), della «protezione dell'aria e del clima» (11,3 per cento), della «ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente» (10,1 per cento) e della «protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie» (10,1 per cento).

Un altro 33 per cento circa delle risorse si ripartisce tra le classi «uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)» (8,2 per cento), «altre attività di protezione dell'ambiente» (6,6 per cento), «ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali» (5,8 per cento), «uso e gestione delle acque interne» (4,4 per cento), «protezione della biodiversità e del paesaggio» (3,4 per cento), «gestione delle acque reflue» (2,6 per cento) e «gestione dei rifiuti» (2,1 per cento).

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contribuiscono alla spesa primaria ambientale per circa l'84 per cento della massa spendibile ambientale. Poco più del 12 per cento delle restanti risorse, invece, risulta complessivamente finanziato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* (6,4 per cento), dal Ministero dell'interno (3,8 per cento) e dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (2,2 per cento).

La Missione del bilancio dello Stato nella quale si concentra la quota maggiore della spesa primaria ambientale è «Energia e diversificazione delle fonti energetiche» (40,2 per cento), che include le attività del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ricadenti principalmente nel Programma «Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico» per il contrasto dell'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale. Sono rilevanti anche la Missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» (29,5 per cento), che comprende le spese

sostenute dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica principalmente per i Programmi «Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico», «Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica» e «Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino», e quelle sostenute dal Ministero dell'economia e delle finanze per la realizzazione dei progetti sostenibili relativi al *green new deal* nell'ambito del Programma «Sostegno allo sviluppo sostenibile»; la Missione «Competitività e sviluppo delle imprese» (6,4 per cento), sostenuta principalmente dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* nell'ambito delle attività svolte nel programma di spesa per la «Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo», per l'erogazione di contributi per l'acquisto di veicoli a bassa emissione di anidride carbonica; la Missione «Infrastrutture pubbliche e logistica» (5,1 per cento), riguardante le attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, principalmente relative ai Programmi «Sistemi idrici e idraulici» ed «Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità» e, rispettivamente, alle azioni «Interventi in materia di dighe» e «Salvaguardia di Venezia e della sua laguna»; la Missione «L'Italia in Europa e nel mondo» (4,4 per cento), composta principalmente dalle somme versate da parte del Ministero dell'economia e delle finanze per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

I circa 25,8 miliardi di euro di risorse finanziarie disponibili (massa spendibile) per la spesa primaria ambientale sono costituiti per il 27 per cento da residui accertati e per il restante 73 per cento da stanziamenti definitivi di competenza.

Un elemento non trascurabile per la determinazione delle risorse disponibili è rappresentato dalle variazioni, positive o negative, che interessano in corso d'esercizio le dotazioni iniziali (costituite da residui e stanziamenti iniziali). In particolare, per il

settore « altre attività di uso e gestione delle risorse naturali », la riduzione di risorse in corso d'anno (per circa 3 miliardi di euro) è dovuta alla minore erogazione dei contributi, sotto forma di credito d'imposta, per il contrasto dell'aumento dei costi di energia elettrica e gas naturale.

Nell'ambito delle risorse disponibili (massa spendibile), gli stanziamenti risultano in gran parte impegnati: la percentuale di impegno degli stanziamenti per i diversi settori ambientali di intervento è pari in media all'85,5 per cento. Il grado di realizzazione (pagamenti in conto competenza) delle risorse impegnate in conto competenza è circa il 79,3 per cento.

Complessivamente, la spesa primaria ambientale effettivamente realizzata, in termini di pagamenti in conto competenza e in conto residui, ammonta nel 2023 a circa 15 miliardi di euro, pari al 58,2 per cento del totale delle risorse finanziarie destinate

alla protezione dell'ambiente e all'uso e alla gestione delle risorse naturali (massa spendibile). I pagamenti in conto residui, pari a circa 1,8 miliardi di euro, costituiscono l'11,7 per cento del totale dei pagamenti. La percentuale dei pagamenti sulla massa spendibile varia sensibilmente tra i diversi settori ambientali. I maggiori pagamenti si registrano nel settore delle « altre attività di uso e gestione delle risorse naturali » e della « ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente », che coprono complessivamente circa il 61 per cento della spesa ambientale realizzata.

* * *

Per maggiori elementi di dettaglio si rinvia alla « Relazione illustrativa al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 ».

DISEGNO DI LEGGE

TITOLO I
RENDICONTO GENERALE DELLO STATOCAPO I
CONTO DEL BILANCIOArt. 1.
(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2023 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 1.112.621.812.359,73.

2. I residui attivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2022 in euro 235.337.876.465,31, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2023.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente a euro 251.305.669.966,40, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti	1.007.341.987.310,01	34.086.727.636,96	71.193.097.412,76	1.112.621.812.359,73
Residui attivi dell'esercizio 2022	42.829.490.101,93	20.916.923.463,08	125.108.921.453,60	188.855.335.018,61
		251.305.669.966,40		

Art. 2.
(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2023 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 1.144.118.066.948,64.

2. I residui passivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2022 in euro 193.495.158.260,26, non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2023.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente a euro 198.768.657.431,10, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Impegni	1.086.514.799.880,13	57.603.267.068,51	1.144.118.066.948,64
Residui passivi dell'esercizio 2022	42.232.646.251,35	141.165.390.362,59	183.398.036.613,94
		198.768.657.431,10	

Art. 3.

(Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2023, di euro 31.496.254.588,91, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Entrate tributarie	618.500.883.131,71	
Entrate extra-tributarie	119.655.510.196,23	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	3.457.393.274,41	
Accensione di prestiti	371.008.025.757,38	
Totale entrate		1.112.621.812.359,73
Spese correnti	695.266.561.406,97	
Spese in conto capitale	170.896.382.778,00	
Rimborso di passività finanziarie	277.955.122.763,67	
Totale spese		1.144.118.066.948,64
Disavanzo della gestione di competenza		31.496.254.588,91

Art. 4.

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2023, di euro 462.171.145.931,15, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Disavanzo della gestione di competenza		31.496.254.588,91
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2022	441.369.194.672,49	
Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2022:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2023	235.337.867.465,31	
al 31 dicembre 2023	251.305.669.966,40	
		15.967.802.501,09
Aumento dei residui passivi lasciati dall'esercizio 2022:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2023	193.495.158.260,26	
al 31 dicembre 2023	198.768.657.431,10	
		5.273.499.170,84
Disavanzo al 31 dicembre 2023		430.674.891.342,24
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2023		462.171.145.931,15

Art. 5.

(Allegati)

1. Sono approvati l'Allegato n. 1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché l'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni risultati in sede di consuntivo per l'esercizio 2023 sul conto della competenza, relative alle unità di voto degli stati di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della difesa.

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Art. 6.

(Risultati generali della gestione patrimoniale)

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2023, resta stabilita come segue:

(in euro)

ATTIVITÀ

Attività finanziarie	697.405.227.989,05	
Attività non finanziarie prodotte .	346.834.400.728,00	
Attività non finanziarie non prodotte	4.340.359.675,02	
		1.048.579.988.392,07

PASSIVITÀ

Passività finanziarie	3.806.370.055.554,88	
		3.806.370.055.554,88

Eccedenza passiva al 31 dicembre 2023	2.757.790.067.162,81
---	----------------------

TITOLO II

APPROVAZIONE DEL RENDICONTO

Art. 7

(Rendiconto)

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 2023 è approvato nelle risultanze di cui ai precedenti articoli.

ALLEGATO N. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE
EFFETTUATI NELL'ANNO 2023*(articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196)*

Per l'anno finanziario 2023, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» (Oneri comuni di parte corrente) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» è iscritto il capitolo n. 3001, con uno stanziamento iniziale di euro 500.000.000 in conto competenza e in conto cassa.

Nel corso dell'anno finanziario 2023 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti in termini di competenza e cassa con i seguenti decreti del Ministro dell'economia e delle finanze:

1. Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 108779 del 18 maggio 2023, registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 2023, registrazione n. 825, ufficio n. 1
60.000.000,00
(60.000.000,00)
2. Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 208021 del 1° agosto 2023, registrato alla Corte dei conti il 7 agosto 2023, registrazione n. 1067, ufficio n. 1
80.000.000,00
(80.000.000,00)
3. Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 236578 del 13 ottobre 2023, registrato alla Corte dei conti il 24 ottobre 2023, registrazione n. 1387, ufficio n. 1
3.250.000,00
(3.250.000,00)
4. Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 265911 del 24 novembre 2023, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 2023, registrazione n. 1578, ufficio n. 1
50.000.000,00
(50.000.000,00)

I Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 maggio 2023)

L'assegnazione ha riguardato il programma di seguito specificato per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

- Programma «Sicurezza democratica» della missione «Ordine pubblico e sicurezza» di pertinenza del centro di responsabilità «Dipartimento del Tesoro» per euro 60.000.000,00.

II Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° agosto 2023)

L'assegnazione ha riguardato il programma di seguito specificato per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

- Programma «Sicurezza democratica» della missione «Ordine pubblico e sicurezza» di pertinenza del centro di responsabilità «Dipartimento del Tesoro» per euro 80.000.000,00.

III Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 13 ottobre 2023)

L'assegnazione ha riguardato il programma di seguito specificato per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

- Programma «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste» della missione «Ordine pubblico e sicurezza» di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» per euro 3.250.000,00.

IV Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 24 novembre 2023)

L'assegnazione ha riguardato il programma di seguito specificato per provvedere alla necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, riferiti a spese aventi le caratteristiche definite dalle disposizioni legislative medesime.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

- Programma «Sicurezza democratica» della missione «Ordine pubblico e sicurezza» di pertinenza del centro di responsabilità «Dipartimento del Tesoro» per euro 50.000.000,00.

ALLEGATO N. 2

ECCEDENZE

UNITA' DI VOTO		RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI				
2 Diritto alla mobilita' e sviluppo dei sistemi di trasporto (13)				
2.6	Sviluppo e sicurezza della mobilita' locale (13.6)	-	556.879,71	-
TOTALE AMMINISTRAZIONE		-	556.879,71	-
MINISTERO DELLA DIFESA				
1 Difesa e sicurezza del territorio (5)				
1.1	Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza (5.1)	-	42.767.828,73	-
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)				
3.3	Interventi non direttamente connessi con l'operativita' dello Strumento Militare (32.6)	-	23.725.702,56	-
TOTALE AMMINISTRAZIONE		-	66.493.531,29	-



19PDL0098640